

## *Il macabro volo dell'uccello azzurro*

«La CIA fu responsabile della morte di centinaia di migliaia di persone. Giocavamo con la vita della gente come se ci appartenesse» (James Angleton, capo del controspionaggio della CIA).

Il lavoro dei servizi segreti statunitensi per controllare la mente umana, le ricerche condotte con questo obiettivo, oltrepassano la logica e la ragione. Progetti come MK-Ultra sembrano usciti da un brutto film dell'orrore, però furono una realtà dantesca, raccapricciante: esperimenti nel campo dell'incoscio umano, somministrazione di farmaci, droghe, impianti cerebrali, chirurgia, lobotomia, tutto un magazzino degli orrori.

Il programma MK-Ultra<sup>77</sup> cominciò quando Allan Dulles era direttore della CIA, nel 1953. Il primo capo del programma fu Sidney Gottlieb. L'obiettivo principale era produrre una droga che obbligasse il soggetto a dire la verità. C'erano nel programma approssimativamente 150 progetti di ricerca.

Il compito di portare avanti il programma fu assunto dall'Office of Scientific Intelligence (OSI), entità fondata nel 1948, che arrivò a coinvolgere più di 30 università e centri scientifici del Paese.

Nel 1952 il reparto di Chimica dell'esercito assunse un'equipe dell'Istituto Psichiatrico di New York per realizzare una serie di

esperimenti legati alla guerra psichimica e al dominio della mente umana. Lo psichiatra Paul Hoch si occupò della direzione e della falsificazione di questi esperimenti. Provarono droghe come l'MDA, un derivato della mescalina; somministravano ai pazienti psichiatrici alte dosi di MDA mescolata con LSD e posteriormente si praticava una lobotomia. La lista delle persone decedute cominciò a crescere drammaticamente. Successivamente il dr. Hoch si convertì in un consulente della CIA.

«Secondo un'inchiesta del "The Village Voice", in uno di questi esperimenti si somministrò anestesia locale a uno dei pazienti e si iniettò un allucinogeno. Dopodiché gli venne richiesto di descrivere le sue esperienze visive, mentre un chirurgo estraeva parte della sua corteccia cerebrale»<sup>78</sup>.

Il senatore Ted Kennedy denunciò nel 1977 che «MK-Ultra consistette in ampi esperimenti coperti con droghe che interessarono persone di tutte le estrazioni sociali del Paese, inclusi gli stranieri, i quali non avevano dato alcun consenso per questi trattamenti».

Già nel 1950 in Giappone si realizzarono i primi esperimenti, quando agenti della CIA somministrarono a supposti agenti doppiogiochisti una combinazione di anfetamina e barbiturici, violando le leggi internazionali a riguardo, come il Codice di Norimberga, il quale proibiva espressamente queste pratiche dalla fine della seconda guerra mondiale.

Alcuni degli elementi usati nel programma erano le radiazioni e l'LSD, che venne utilizzato ampiamente anche contro il movimento hippie nel decennio del 1960. Esperti affermano che furono distribuite grandi quantità di LSD in forma gratuita da agenti della CIA sotto copertura, nei concerti, nelle riunioni studentesche, negli accampamenti e nelle università.

Si usarono negli interrogatori combinazioni di barbiturici e anfetamine con un unico "inconveniente": la morte dell'interrogato

era molto frequente. I soggetti delle prove erano impiegati della CIA, medici, agenti del governo, indigenti, prostitute, pazienti con infermità mentali. Usarono come cavie anche i detenuti comuni, i loro stessi soldati e i prigionieri di guerra, molte volte senza che gli interessati sapessero quello che gli sarebbe capitato né tantomeno se ne sollecitava il consenso. Il progetto MK-Ultra consumò il 6% dei fondi della CIA nel 1953.

In questo stesso anno la CIA realizzò esperimenti con studenti di Harvard, volontari remunerati coscienti che avrebbero potuto guadagnare 25 dollari al giorno. Si richiesero inoltre volontari dalla prigione federale di Lexington, Kentucky, prigionieri tossicodipendenti che ricevevano dosi in cambio della loro partecipazione agli esperimenti con LSD.

Tra il 1967 e il 1975 si provarono nel carcere di Holmsburg, Pennsylvania, 7 tipi di allucinogeni; uno di questi, l'EA-3167, produsse psicosi prolungate in molte persone ed episodi gravi di paranoia, con intenti suicidi in qualche caso e aggressività violenta in altri.

Non si ottenevano comunque i risultati sperati. Così gli scienziati della CIA sperimentarono sui loro stessi agenti dosi di LSD senza che i soggetti ne fossero informati. Successivamente estesero la prova a unità dell'esercito, senza alcun tipo di autorizzazione. Sidney Gottlieb portò a Fort Detrick, in Maryland<sup>79</sup>, dosi di LSD che vennero somministrate ai militari. Uno dei "drogati", il dr. Robert Olson, scienziato dell'esercito degli Stati Uniti, ebbe una brutta reazione prodotta dall'LSD e la CIA, invece di ricoverarlo in ospedale, lo trasferì a New York, a casa di un allergologo stipendiato dall'Agenzia.

Per giorni il dr. Olson ebbe forti crisi di paranoia, allucinazioni e depressione che lo portarono una mattina a lanciarsi dall'undicesimo piano dalla sua stanza dell'Hotel Pennsylvania. La famiglia non ebbe dettagli della morte fino a che la Commissione Rock-

feller incominciò a svelare alcune attività del programma MK-Ultra. Nel 1975 il governo ammise che aveva somministrato grandi dosi di LSD a Olson senza il suo permesso.

Però c'è un dettaglio interessante in questa morte che è uscito allo scoperto recentemente: un documentario tedesco ha rivelato le confessioni del dr. Olson riguardo le sessioni di tortura condotte dalla CIA in Germania, che molte volte finivano con la morte del soggetto, e la guerra biologica contro la Corea del Nord.

Per la morte di Olson, Sidney Gottlieb ebbe solo una nota di richiamo.

A MK-Ultra presero parte un importante gruppo di ex scienziati nazisti, esperti in interrogatori, torture e manipolazione mentale. Molti di questi "uomini di scienza" erano nella lista dei ricercati dal processo di Norimberga, ma si trovavano sani e salvi negli Stati Uniti grazie all'operazione Paperclip e la protezione del governo statunitense.

Tra i campi di interesse nelle ricerche c'era quello di aumentare gli effetti dell'alcool e di altre droghe, promuovere l'impulsività degli individui, sviluppare paranoie, paralizzare le persone, produrre amnesia, provocare, mediante l'uso di droghe, pensieri illogici, manipolare la violenza, studiare l'effetto degli ultrasuoni su agglomerati di persone, e studiare il cancro e la leucemia.

Un esempio di questo tipo di operazione della CIA fu il caso di Paul Robeson, l'attore, cantante e politico radicale afroamericano. Jeffrey St. Clair, nel libro curato con Alexander Cockburn, *Serpents in the Garden*<sup>90</sup>, segnala che nella primavera del 1961 Robeson avrebbe voluto visitare l'Avana per conoscere Fidel Castro e il Che.

Il viaggio non venne mai intrapreso perché Robeson si ammalò a Mosca, dove si trovava per presenziare a varie conferenze e concerti. Si informò la stampa e i familiari che Robeson aveva avuto

un attacco di cuore, però in realtà l'artista aveva provato a tagliarsi le vene in un intento suicida dopo aver sofferto di allucinazioni e di una forte depressione. I sintomi apparvero dopo una festa a sorpresa che gli fu organizzata nel suo hotel a Mosca da dissidenti antisovietici finanziati dalla CIA.

Il figlio di Robeson, Paul Robeson Jr., investigò sulla malattia del padre per circa 30 anni e scoprì che agenti di spionaggio degli Stati Uniti gli somministrarono un allucinogeno sintetico chiamato BZ alla festa di Mosca.

Robeson Jr. visitò suo padre all'ospedale il giorno dopo in cui provò a suicidarsi e disse a suo figlio che sentì una paranoia estrema e che pensò che le pareti della stanza si muovessero e che il tetto gli stesse per cadere in testa. Gli raccontò che si era rinchiuso nella sua stanza e che cadde in una forte depressione prima di provare a suicidarsi.

Robeson viaggiò da Mosca fino a Londra dove fu portato all'ospedale Priory. Lì lo sottoposero a un trattamento di elettroshock, 54 in totale. All'epoca l'elettroshock, insieme alle droghe psicoattive, costituiva una delle tecniche preferite dalla CIA nell'operazione MK-Ultra per la modificazione del comportamento. Tempo dopo si venne a sapere che, casualità, i dottori che curarono Robeson a Londra e dopo a New York erano stati pagati dalla CIA.

Il viaggio di Robeson a Cuba era previsto per marzo-aprile del 1961. Tre settimane dopo la festa moscovita la CIA lanciò l'invasione di Playa Giron.

Robeson, durante gli anni cinquanta godette dell'attenzione e della stima di tutto il mondo, ebbe stretti rapporti con Nehru, Jomo Kenyatta, e altri leader del Terzo Mondo. Il suo incontro con Fidel all'Avana aveva debilitato seriamente gli sforzi degli Stati Uniti per destituire il nuovo governo cubano.

Altra preoccupazione urgente del governo degli Stati Uniti in quel momento, era la possibilità che l'artista assumesse un ruolo da dirigente nell'emergente movimento per i diritti civili. Come la famiglia di Martin Luther King, Robeson era stato sotto stretta sorveglianza ufficiale per decenni. Dal 1943, l'Ufficio dei Servizi Strategici aveva aperto un archivio sulla sua persona.

Soffrì vari strani incidenti per tutta la vita. Nel 1947 rischiò di morire in un incidente automobilistico. Più tardi risultò che la ruota sinistra dell'automobile era stata sabotata. Negli anni Cinquanta fu oggetto dei processi anticomunisti del senatore Joseph McCarthy, il quale compromise seriamente la sua carriera come attore e cantante negli Stati Uniti. Il leader afroamericano non si riprese mai dai trattamenti applicati dai dottori e dagli psichiatri della CIA. Morì nel 1977.

Quando, durante la guerra di Corea, si fece credere al pubblico nordamericano che le confessioni di piloti e soldati statunitensi riguardo crimini contro l'umanità si dovevano a tecniche di controllo mentale sviluppate dai sovietici per indurli a inventare questi crimini, si parlava di atrocità che, in realtà, commetteva l'esercito statunitense contro la popolazione civile coreana.

Erano ossessionati dal "controllo" che i sovietici avevano sulle masse, la capacità di richiamo dei paesi socialisti preoccupava seriamente e si lanciarono ad approfondire il tema in maniera che si potessero ottenere risultati superiori. Credevano che questo tipo di controllo fosse ottenuto in modo artificiale e non come frutto della convinzione rivoluzionaria della coscienza dell'individuo.

Anche la perseveranza, la capacità di resistenza e il valore dei vietnamiti, per alcune delle alte sfere della CIA e del Pentagono, fu motivo di sospetto. Credevano che si dovesse a esperimenti realizzati dai sovietici per "costruire" soldati speciali e si dedicarono al compito di fabbricare supereroi. Per ottenerli provarono con

droghe, ultrasuoni, impianti nel cervello, lobotomia, etc. I soggetti della prova erano generalmente prigionieri vietnamiti.

Questa idea venne durante la guerra in Corea, non potevano spiegarsi il valore dei nordcoreani, la volontà di dare la vita per la propria terra, così che lo attribuirono ad avanzate tecniche di lavaggio del cervello. Arrivarono a credere e a far credere che i prigionieri di guerra nordamericani, mediante gli sviluppi dei sovietici e dei cinesi nel controllo della mente, potevano essere programmati per danneggiare gli Stati Uniti. Inventarono tutta una serie di eventi probatori, tra i quali la mai accreditata idea de *Il candidato della Mançuria*<sup>81</sup>.

Il capo della CIA dell'epoca Allan Dulles, lanciò un grido di allarme: «Stiamo in una guerra per il controllo delle menti e stiamo perdendo». Nel nome della "sicurezza mondiale" oltrepassarono tutte le frontiere del rispetto della vita umana.

Volevano ottenere un soldato resistente al freddo, sprovvisto di paura, con un'alta resistenza fisica, obbediente, una macchina per uccidere senza sentimenti né emozioni e che, se fosse stato catturato dal nemico, fosse in grado di sopportare gli interrogatori senza svelare alcun segreto. D'altra parte cercarono, mediante l'uso di sostanze diverse e metodi fisici, di potenziare l'effetto dell'ipnosi nei prigionieri nemici, provocare amnesia, produrre shock e confusione mentale, indurre sentimenti di paura, sottomettere il prigioniero interrogato alla personalità dell'interrogatore, etc.

«Nell'operazione Climax di Mezzanotte, la CIA stabilì vari bordelli in case che furono acquisite e adattate con questo fine. L'obiettivo era ottenere una selezione di uomini per cui sarebbe stato troppo vergognoso parlare riguardo gli eventi. Gli uomini furono trattati con LSD, i bordelli erano equipaggiati con specchi in un solo senso e le sessioni furono filmate per visualizzazioni posteriori e per studio»<sup>82</sup>.

Nel 1973, il direttore della CIA Richard Helms ordinò che tutti gli archivi MK-Ultra fossero distrutti. A causa di questo ordine, la maggior parte dei documenti della CIA collegati a questo progetto furono eliminati, così da rendere difficile una ricerca completa.

Tuttavia, nel 1977, il Comitato del Senato di Ricerca Sanitaria e Scientifica diretto dall'allora senatore Edward Kennedy investigò le accuse contro la CIA per aver realizzato esperimenti di controllo mentale con individui involontari. L'accusa coincise con la pubblicazione di 16.000 pagine di documenti declassificati dalla CIA riguardo MK-Ultra, che permisero di ricostruire alcuni dei fatti collegati con questo progetto.

Non si sa quante persone morirono a causa dei metodi dell'operazione MK-Ultra, un programma che supera le azioni del nazista Joseph Mengele e dei medici criminali giapponesi della seconda guerra mondiale. Sotto la mano della CIA lavorarono uomini come lo psichiatra canadese Donald Ewen Cameron dell'Allan Memorial Institute of McGill University, il padre della spersonalizzazione, che violò tutti i gli standard medici riconosciuti. Cameron manteneva le persone addormentate con droga per giorni interi, dopodiché gli somministrava dosi massive di elettroshock, centinaia di volte superiori a quelle consentite. Li convertiva in vegetali e dopo pretendeva di incidere nuovi schemi di pensiero nel paziente. Utilizzò bagni di ghiaccio, la privazione sensoriale e la mancanza di sonno tra le altre torture. Era il presidente dell'Associazione di Psichiatria Americana, per cui nessuno osava questionare i suoi metodi, godeva di prestigio e molte delle persone che riceveva in cerca di cura venivano convertite in cavie. Sotto il patrocinio della CIA centinaia di migliaia di vittime involontarie caddero sotto le "cure" del Dr. Morte. Lo scopo dell'esperimento era quella di convertire i nemici in sostenitori.

Molte persone riposero fiducia nel consulto del dr. Ewen Cameron, attratte dalla fama dell'istituzione psichiatrica e del medico, fama che era promossa da tutti i mezzi di comunicazione. Tuttavia, testimoni sopravvissuti e i loro familiari, come Alice Hamilton, residente a Montreal, ci danno un'idea di quello che successe. L'allora giovane donna fu portata in ospedale per un episodio di lieve perdita della memoria dopo un parto traumatico. Era nel pieno delle sue facoltà mentali. Fu ospedalizzata per 11 mesi e sottomessa a centinaia di elettroshock, bagni di ghiaccio e droghe. La mente le fu completamente cancellata, al punto tale che non ha potuto più ricordare gli eventi della sua vita prima del "trattamento". Dovette imparare tutto da capo, incluso camminare e parlare. All'uscita dell'ospedale era un vegetale, e fu fortunata.

Negli esperimenti si utilizzarono come cavie i pazienti dell'Istituto di Psichiatria insieme all'Università McGill di Montreal, infermieri dei centri medici e prigionieri del carcere federale di Atlanta, nello stato del New Jersey. Affermati "scienziati" come il farmacologo Carl Pfeiffer, il dr. Harris Isdel dell'ospedale newyorkese di Mount Sinai e Louis West, dell'Università della California, a Los Angeles, furono reclutati per quest'infame missione dalla CIA. L'operazione MK-Ultra fu conosciuta anche con il nome cifrato di Uccello Azzurro, Carciofo e MK-Delta.

*Il controllo di quello che vediamo, sentiamo e leggiamo*

«Succede come nella favola di La Fontaine: il giorno in cui scoppierà una guerra di verità, non noterai la differenza. La vera vittoria dei simulatori di guerra si basa nell'aver coinvolto tutto il mondo nella corruzione» (Jean Baudrillard, *La guerra del Golfo non ha avuto luogo*).

«È la propaganda della propaganda, la macchina creatrice di incantesimi ed emozioni con la sua gigantesca rete di irradiazione. Il peggio è che quelli che la patiscono finiscono per crederci. I nordamericani la portano dentro, poco importa che l'evidenza dei fatti mostri il contrario, perché è nel cuore delle cose – come il verme nella frutta – minando segretamente, infettando»<sup>83</sup>.

La paura di Ray Bradbury, l'importante scrittore di fantascienza statunitense, sembra farsi realtà nel mondo di oggi, un mondo simile al suo romanzo *Fahrenheit 451*. Immaginatevi un pianeta dove leggere è un delitto e i libri sono proibiti. Dove gli edifici sono infiammabili e i vigili del fuoco si dedicano al nobile lavoro di bruciare i libri, le case che li contengono e chi provi a difenderli dalla distruzione. Secondo le autorità, leggere libri rende le persone infelici, quindi fa pensare, così la società borghese ne esige la scomparsa. La popolazione viene distratta con insulsi program-

mi televisivi, che vengono proiettati su schermi grandi come intere pareti. «La televisione, questa bestia insidiosa, questa Medusa che converte in pietra milioni di persone che la fissano tutte le notti, questa sirena che chiama e canta, che promette molto e in realtà dà molto poco»<sup>84</sup>.

Il sogno americano convertito nell'universo di Blade Runner, dove l'organico ha perso tutto il suo senso e la gente deambula senza direzione per le strade rumorose e super popolate, sembra incontrarsi girando l'angolo. È il mondo del bellissimo romanzo dello scrittore britannico Aldous Huxley, *Il mondo nuovo*, pubblicato nel 1932.

«Che cosa è cambiato, in materia di manipolazione di massa, da circa, diciamo, 20 anni? Essenzialmente due cose: l'avvento di Internet e la nuova offensiva culturale nordamericana»<sup>85</sup>.

Attualmente, il panorama mediatico ci mostra una trama di imprese della comunicazione al servizio dello stesso interesse: il sistema dell'economia di mercato. Su tale questione Noam Chomsky ha scritto:

I mezzi di comunicazione di massa agiscono come sistema di trasmissione di messaggi e simboli per il cittadino medio. La sua funzione è quella di divertire, intrattenere e informare, così come inculcare negli individui valori, credenze e codici di comportamento che gli permetteranno di integrarsi nelle strutture istituzionali della società. In un mondo nel quale la ricchezza è concentrata e nel quale esistono grandi conflitti di interesse di classe, il raggiungimento di tale compito richiede una propaganda sistematica<sup>86</sup>.

Per riuscire nella missione, l'Impero ha plasmato un fronte mediatico con canali di televisione, radio e stampa incaricati di disinformare i cittadini che si riferiscono a loro in cerca di conoscenza e di un'opinione equilibrata, che gli permetta di conoscere quello

che sta accadendo. Cercano di influenzare la mente delle persone tramite contenuti triviali o che risaltino tutto il negativo e il morboso di quello che succede, come scandali, tragici incidenti, omicidi e/o stupri. Vendere il capitalismo come si vende qualsiasi prodotto nel mercato, programmare la mente della gente, manipolare le coscienze mediante le tecniche più moderne di pubbliche relazioni e l'ingegneria del consenso è vitale per l'esistenza del sistema di dominazione imperiale.

Negli ultimi anni gli Stati Uniti hanno prodotto un avanzamento spettacolare nella monopolizzazione dei media di comunicazione. Si può prendere come punto di partenza di questo processo il *Telecommunications Act* del 1996. Questa legge sollevò le restrizioni che esistevano sulla proprietà delle stazioni radio. Anteriormente a questa data, una compagnia poteva essere proprietaria solo di due emittenti radio in AM e di due in FM all'interno dello stesso mercato e di non più di 40 emittenti su scala nazionale. Con la fine di questa limitazione si dispiegò un'ondata di accorpamenti.

Nei sei anni successivi alla promulgazione della legge, Clear Channel Communication, per esempio, ottenne il controllo di 1225 stazioni radio in 300 città. Attualmente la proprietà e il controllo si è estesa a più di 6600 stazioni, oltre la metà di quelle esistenti negli Stati Uniti, includendo una rete nazionale (Premiere Radio Network) che produce, distribuisce o mette in onda circa 90 programmi, serve circa 5800 emittenti e raggiunge all'incirca 213 milioni di ascoltatori. Include anche Fox News Radio, Fox Sport Radio e Australian Radio Network, tra le altre. I suoi guadagni nel 2011 arrivarono alla cifra di 6,2 miliardi di dollari.

Eliminate le restrizioni per il consolidamento verticale, mancava solo di sopprimere le limitazioni che esistevano per il consolidamento orizzontale stabilite dalla legge della FCC (Federal Communications Commission) del 1975 (la *cross ownership rule*). Tale

legge proibiva a chi possedesse un giornale di avere contemporaneamente, nello stesso mercato, una stazione radio (o un'emittente televisiva) e viceversa. L'obiettivo della legge era impedire che una sola entità si convertisse in una voce troppo poderosa all'interno di una comunità. Nel 2003 la FCC ridusse queste restrizioni, ma il Terzo Circuito di Appello bloccò l'applicazione di questi cambiamenti. Nel marzo del 2010 la Corte tolse il blocco e lasciò aperto il cammino del consolidamento orizzontale.

I mezzi di stampa scritta, radio o televisione, seguono l'agenda che impongono i proprietari. Quando questi si contano a migliaia, prevale la diversità d'informazione e opinione all'interno dei limiti che permette l'establishment. Quando però il consolidamento si produce su grande scala, come succede attualmente, l'agenda che domina è quella di pochi e potenti proprietari e l'ideologia che avanza è, ovviamente, la più reazionaria e di estrema destra. Oggi esistono più canali di televisione di quanti se ne siano mai visti, però una quantità sostanziale di questi si dedica al fondamentalismo religioso, alle televendite, al più frivolo intrattenimento o alla pornografia. Per il resto, la qualità è scesa al suo peggior livello, che unito all'eccesso di pubblicità raggiunge limiti degradanti e abbruttenti.

Tutto questo è estremamente pericoloso in una società che ha perso la capacità di discernere tra fatti e opinioni, perché si è abituata alla selezione o presentazione dei primi in conformità a criteri prestabiliti. I fatti si ignorano o si deformano per validare opinioni.

La deregolamentazione aprì a una concorrenza sleale nei mercati delle telecomunicazioni, includendo quelli satellitari e di internet. Cinque colossi mediatici controllano il 90% di tutto quello che leggiamo, ascoltiamo e vediamo. Che c'è di strano quindi se decine di milioni di nordamericani approvano la guerra preventiva, gli assassini selettivi di presunti nemici degli Stati Uniti, la tortura

dei prigionieri, le violazioni delle frontiere attraverso droni o i crimini chiamati *danni collaterali*? O che ignorino completamente le sofferenze della popolazione cubana a causa di un blocco criminale che dura da mezzo secolo? O le ingiuste e crudeli sentenze emesse contro i cinque patrioti cubani?<sup>87</sup>

L'accorpamento produce mezzi di comunicazione che non sono diretti a tutta la comunità. Gli inserzionisti forniscono il 75% del reddito e si rivolgono solo a quel settore della popolazione che ha la possibilità di acquistare i loro prodotti e servizi. Tipicamente la popolazione più povera non è di loro interesse. L'accorpamento converte i cittadini in semplici consumatori e spettatori.

Con la fusione di America Online (AOL), leader mondiale dell'accesso ad internet, e Time-Warner-CNN-BMI, il web si integra al sistema dei mezzi di comunicazione. Time-Warner può contare su più di un miliardo di telespettatori grazie al controllo del canale dei notiziari della CNN e del canale di cinema HBO; 1,3 milioni di abbonati alla TV via cavo attraverso Time-Warner Cable; 120 milioni di abbonati a riviste e giornali come «Time», «Life» e «People»; miliardi di libri venduti grazie a Book of the Month; film e cartoni animati tramite la Warner Bros e mille artisti sotto contratto con la Warner Bros Group, che produce cantanti come Madonna, Eric Clapton e altri. Veramente impressionante, chi può affrontare un accorpamento di imprese così grande? Internet si converte in una piattaforma che li unisce tutti, la radio, la televisione, il cinema, il commercio online, i videogiochi, gli spettacoli, lo sport, le transazioni commerciali, la borsa: tutto. Come ben suggerisce Ignacio Ramonet, internet si converte ogni volta in un immenso mercato planetario, in un'immensa macchina per vendere prodotti, servizi e idee.

Attualmente, il libero mercato è il criterio con il quale si analizzano i mezzi di informazione. L'operazione efficiente e il mas-

simo guadagno costituiscono gli obiettivi principali o unici, senza tenere in conto l'importante ruolo che invece devono assolvere i mezzi di comunicazione nella vita pubblica. Le grandi corporazioni sono generalmente complesse istituzioni sociali, culturali e politiche – non solo economiche – che esercitano una profonda e negativa influenza sulla società. Se permettiamo che controllino quello che vediamo, sentiamo e leggiamo, controlleranno anche il nostro pensiero.

«I mezzi di comunicazione non si rivolgono a noi per trasmettere informazioni obiettive, ma per conquistare le nostre menti e il nostro spirito», diceva Goebbels. «Non parliamo per esprimere qualcosa ma solo per ottenere un determinato effetto».

Con il controllo assoluto dei mezzi di comunicazione e del sistema educativo e con una mediocre intellettualità, qualsiasi pensiero politico può avere successo. Il quadro del mondo che si presenta alle persone non ha la minima relazione con la realtà, visto che la verità su ogni tema rimane sotto montagne di bugie. Si è ottenuto un successo straordinario nello scoraggiare le minacce al sistema con questa valanga di falsità, fabbricate da chi detiene il potere e i mezzi per farlo: le grandi *corporation*.

Quando si tratta di costruire un nemico fantastico si produce sempre un'offensiva ideologica, seguita da campagne per annichirlo. Non si può attaccare se l'avversario è capace di difendersi: sarebbe troppo pericoloso. Però se si ha la sicurezza di poterlo battere, forse si può schiacciarlo rapidamente, senza tante perdite.

Quanto è reale la vera realtà, o quello che noi percepiamo come la realtà? Se il capitalismo ultratecnologico e informatizzato di oggi ha realmente il potere di alterare la storia, che orrori potrà perpetrare? Che cosa possiamo sperare se il capitalismo conquista il nostro privato mediante l'uso di attacchi sofisticati che controllano le comunicazioni? Tutto quello che fa, che dice, che pensa

il cittadino del mondo di oggi viene scrutato senza ritegno. In nome della lotta contro il terrorismo il cittadino statunitense è stato spogliato della poca libertà che gli rimaneva e senza il suo permesso, senza che ne fosse a conoscenza, la sua vita è stata sequestrata mediante l'uso di nuove tecnologie.

Esiste un'ampia e attiva coalizione di interessi governativi, militari e commerciali che comprende le industrie informatiche, dell'informazione e dei mezzi di comunicazione. La percezione del mondo che hanno questi attori è decisamente elettronica. Questo gruppo crede fermamente in un mondo diretto dagli Stati Uniti. Sono convinti che l'informazione e i mezzi di comunicazione conferiscano potere culturale e potere in generale.

Queste persone appartengono ai piani più alti del potere. Per esempio nel 1996, l'allora assistente del segretario della Difesa e il vicepresidente della giunta del capo di Stato, entrambi appartenenti all'amministrazione Clinton nei primi anni del mandato, scrissero a riguardo di quello che consideravano i vantaggi dell'informazione. Assicurarono che: «il Paese che meglio saprà condurre la rivoluzione dell'informazione sarà il più potente... in un futuro prossimo, questo Paese sarà gli Stati Uniti»<sup>88</sup>.

David Rothkopf afferma che: «Per gli Stati Uniti, uno degli obiettivi basilari della politica estera nell'era dell'Informazione deve essere quello di vincere la battaglia dei flussi di notizie, dominando le onde come la Gran Bretagna regnò una volta su tutti i mari»<sup>89</sup>.

Bisogna tenere in conto quello che dicono i suoi pensatori e portavoce, queste non sono semplici aspirazioni del potere statunitense, sono realtà in via di sviluppo.

«In molteplici campi gli Stati Uniti sono riusciti ad ottenere il controllo del vocabolario, dei concetti e del significato; obbligano ad annunciare i problemi che crea con le parole che propone; con-

formano i codici che permettono di decifrare gli enigmi che essi stessi impongono e dispongono per questo di una grande quantità di istituti di ricerca e di carrarmati pensanti coi quali collaborano migliaia di analisti ed esperti»<sup>90</sup>.

La "buona novella" elaborata in questi centri – il Manhattan Institute, la Brooking Institution, la Heritage Foundation, l'American Enterprise Institute, il CATO Institute – generosamente finanziati, rincorre il mondo attraverso i mezzi di comunicazione. Questi centri realizzano associazioni, alleanze o creano succursali in spazi regionali per ragioni commerciali e per ragioni strategiche, controllano e incidono sui governi. I monopoli della televisione operano vincolati alle imprese in differenti aree. I 10 monopoli globali più importanti sono:

- News Corporation (NC): con sede a New York. Questa impresa opera a livello mondiale maneggiando la cinematografia, i video, l'editoria, i satelliti e le televisioni in tutto il pianeta.
- Times-Warner: con sede a New York.
- Disney-ABC: Stati Uniti.
- Bertelsmann: con sede in Europa.
- Viacom: con sede negli Stati Uniti, include la catena CBS.
- TCI: Stati Uniti.
- Polygram-Philips: con sede in Europa.
- NBC General Electric: Stati Uniti.
- Universal Seagram: con sede in Canada.
- Sony: con sede in Giappone.

Queste imprese portano il credo del capitalismo in ogni continente, in ogni paese, in ogni angolo della terra, casa per casa, a ogni persona. È il loro vangelo.

### *Alleanza naturale: dai neocon al potere intelligente*

«Stars and Stripes, forever».

Le voci dell'*Hard Power* o del "Potere Duro" sono più disinibite al momento di raccomandare il ruolo degli Stati Uniti nella sfera mondiale. Per esempio Irving Kristol, teorico del conservatorismo più belligerante, dà per scontato un "Impero Americano Emergente".

«Uno di questi giorni il popolo americano si renderà conto che ci siamo convertiti in una nazione imperiale... Successe perché il mondo voleva che succedesse». Nella sua elaborazione di questa curiosa spiegazione, Kristol segnala che «una grande potenza può ritrovarsi con degli obblighi senza volerli esplicitamente».<sup>91</sup>

Sempre secondo lui: «Anche una regione tanto incondizionata nella sua tradizionale resistenza all'intervento degli Stati Uniti come l'America Latina è vicina a riconoscere la legittimità del ruolo guida statunitense e (accettare) una graduale americanizzazione della (sua) cultura popolare e stile di vita».<sup>92</sup>

Kristol evidenzia la differenza dell'impero statunitense con gli imperi europei, eccessivamente coercitivi. «I nostri missionari si trovano a Hollywood», dice.

Il teorico conservatore si trova tra quelli che vedono il controllo globale statunitense come qualcosa di fattibile. I rivali possono

essere sottomessi in un modo o nell'altro, uno dopo l'altro, è qualcosa di inevitabile, assicura.

Il dr. Richard Haas, presidente del consiglio degli Affari Esteri, direttore degli studi esteri della Brookings Institution e vecchio consigliere speciale del presidente George Bush, è autore o editore di undici libri sulla politica estera degli Stati Uniti. Un uomo molto ascoltato dai "pensatori" dello *Smart Power* (il potere intelligente), che definisce il consenso sulla Guerra del Golfo Persico come un modello per la politica futura. Nel suo libro, intitolato fantasiosamente *The Reluctant Sheriff*<sup>93</sup>, Haas suggerisce che gli Stati Uniti si dovrebbero convertire nello *sheriff* globale.

Irving Kristol, considerato il padrino del neoconservatorismo, membro del Congresso per la Libertà Culturale, co-fondatore ed editore insieme a Stephen Spender della rivista «Encounter» dal 1953 al 1958, fu un discepolo importante di Leo Strauss.

Leo Strauss arrivò negli Stati Uniti fuggendo dai nazisti. Discepolo di Heidegger, ammiratore e studioso di Platone, Maimonide, Nietzsche e Carl Schmitt, insegnava ai suoi alunni che, all'interno della società «alcuni sono adatti a dirigere e altri a essere governati»<sup>94</sup>. Strauss pensava che quelli adatti a governare comprendessero che esiste un diritto naturale, il diritto del superiore a governare chi è inferiore.

Riteneva che l'aggressività della natura umana potesse essere limitata da parte di uno stato potente, perché l'umanità è intrinsecamente malvagia e deve essere governata. «Se non esiste una minaccia esterna bisogna fabbricarla, un ordine politico può essere stabile solo se è unito da una minaccia esterna»<sup>95</sup>.

Per Strauss, un filosofo è qualcuno che parla in chiave, che seleziona i destinatari del suo pensiero, escludendo la massa. La verità per lui è pericolosa, solo un gruppo di iniziati ha la capacità di conoscerla e affrontarla. Per ottenerlo creò reti di pensiero che

utilizzarono la "scienza" di Louis Bernays come strumento per ottenere i suoi propositi. Le reti *straussiane* si espansero presto dalla sua cattedra all'Università di Chicago. Da queste reti emerse una persona che esercitò una grande influenza sull'esecutivo di Ronald Regan: Allan Bloom, considerato il migliore discepolo di Strauss, il più potente promotore e diffusore delle sue idee, fondatore nel 1984 del centro di studi della fondazione Olin.

La prima generazione *straussiana*, con Allan Bloom a capo, riarmò il pensiero conservatore, dotandolo di argomenti che vanno più in là dell'adesione ai valori tradizionali e alla difesa del libero mercato.

*La chiusura della mente americana*<sup>96</sup>, scritto da Bloom e convertito in un best-seller, offriva, attraverso un'analisi della cultura universitaria americana, la diagnosi degli Stati Uniti e un metodo per dare una soluzione ai gravi problemi proposti. Secondo Bloom il regime nordamericano si trovava dagli anni '60 in una profonda crisi morale e culturale.

"Grazie" agli *straussiani* si poté apprezzare un significativo cambio di argomentazioni. Il discorso neoliberale perse quota. La critica allo "Stato benefattore" continuò a essere parte del discorso neoconservatore, ma cambiò la visione economica rispetto alle conseguenze politico-morali. La sua neutralità passò a essere vista come un problema e non più come una garanzia per il mercato libero.

Dopo l'11 settembre 2001, un gruppo di iniziative dirette dalla storica Lynn Cheney cominciarono a prendere corpo. Già da prima della fine della guerra fredda i *think tanks* cominciarono ad analizzare il nuovo ordine internazionale. Nella Olin Foundation si discuteva sulla "fine della storia"<sup>97</sup>, tema menzionato da Francis Fukuyama, discepolo di Bloom, mentre nel frattempo Samuel Huntington esponeva la sua tesi sullo "scontro delle civiltà"<sup>98</sup>.

I neoconservatori praticarono una politica di paura, terrorizzando la popolazione statunitense a partire dalla manipolazione mediatica dei messaggi e da una visione paranoica della realtà. Questa creazione artificiosa della paura ha sviluppato un cammino comune con i propositi ideologici dello Smart Power: creare finzioni capaci di mantenere la massa unita intorno a un obiettivo; un obiettivo che unifichi lo spirito di fronte al nemico comune.

Secondo i seguaci di Strauss il mondo si divide tra filosofi e guerrieri. I guerrieri *neoon* vennero disprezzati durante il governo di George W. Bush. L'immagine degli Stati Uniti era seriamente colpita. I filosofi, invece, vennero eliminati dalla scena dal Potere. C'era bisogno di un cambiamento, dall'Hard Power allo Smart Power. Quest'ultimo non era altro che la combinazione strategica del Soft Power, poco accettato dai Falchi, con l'Hard Power, al tramonto dopo il governo di George W. Bush.

Alla fine del XX secolo e all'inizio del XXI, negli Stati Uniti la filosofia di Strauss e dei suoi seguaci e l'ingegneria del consenso si armonizzarono con lo Smart Power per consolidare l'egemonia dell'Impero. Alla fine, Barack Obama è stato più dittatoriale del suo predecessore alla Casa Bianca, come ben segnalano eminenti personalità statunitensi come James Petras e Noam Chomsky. Nessuno ha usato più strumenti extraterritoriali per esercitare il potere, nessuno ha saputo usare meglio la paura.

Le contraddizioni tra i *neocons* e il governo Obama sono state solo esterne, di immagine pubblica, niente di più. Si è trattato semplicemente di cambiare l'immagine degli Stati Uniti. Ottenere un nuovo consenso. Il Potere Intelligente suonava attraente a numerose orecchie dopo tanto "potere brutto". Si imparentava con il "cambiamento" che il primo presidente nero degli Stati Uniti proclamava vittorioso.

Il Potere Intelligente nato dalle reti straussiane – non bisogna dimenticare che la genesi di queste reti è nel mondo accademico e politico di Chicago – ottiene, insieme all'ingegneria del consenso di Bernays, il consenso che limita il pensiero nordamericano a un esiguo margine di idee, che proiettano poi verso il resto del mondo come verità incontestabili.

Che differenza c'è tra un George Bush che prepara l'invasione in Iraq come un Imperatore dei ricchi e dei potenti supermilionari White Anglo-Saxon Protestant (WASP<sup>®</sup>) e Barack Obama, il primo presidente nero degli Stati Uniti, che prepara lo scenario necessario per invadere la Siria?

L'ex presidente George Bush dichiarava che avrebbe agito militarmente se l'Iraq avesse negato di eliminare le sue armi di distruzione di massa e considerato il regime di Bagdad «una minaccia per gli Stati Uniti».

Il 20 marzo del 2003, gli Stati Uniti e il Regno Unito iniziarono l'invasione dell'Iraq, dopo che i nordamericani tentarono di uccidere Saddam e il suo staff attraverso un attacco selettivo di missili Tomahawk lanciati da diverse navi.

Obama, il 28 agosto del 2013, dichiarò che non avrebbe voluto entrare militarmente nel conflitto civile siriano, che già durava da due anni, però avvertì che se il regime di Assad usava armi chimiche contro il suo stesso popolo «questo cambierebbe i nostri calcoli». «Le ragioni non sono solo relazionate con le norme internazionali, ma anche con il nucleo degli interessi degli Stati Uniti», specificò il presidente.<sup>100</sup>

I falchi del Pentagono e la NATO parlano di assestare un "colpo chirurgico" contro la Siria, sparando missili Tomahawk da navi e sottomarini.

Com'è noto, i governi dei paesi minacciati possono dimostrare ampiamente la loro innocenza. È un fatto che non si siano mai

ritrovate armi di sterminio irachene. Recentemente si è incolpato il governo siriano di usare armi chimiche contro la popolazione civile e, anche se tutto dimostra il contrario, che sono i terroristi "ribelli" i responsabili, la decisione sembra essere già presa.

L'obiettivo è creare un sistema mondiale per espandere l'egemonia globale, controllato dagli ami della finanza angloamericana e dai potenti tentacoli della sua rete di istituzioni globali, guidati dalla loro ossessione megalomane, e aiutati da politiche malthusiane, dirette a ottenere il controllo della popolazione, il controllo industriale e monetario. Questi dati non si nascondono, al contrario, è tale la loro prepotenza che simili direttive appaiono chiaramente esposte già nell'*Agenda 21*<sup>101</sup> e sono difese con passione da tecnici che, pericolosamente, assistono l'attuale governo della Casa Bianca. Come J. Holdren, coautore del libro *Ecoscience* (1977)<sup>102</sup>, che si permise di proporre di affidare allo Stato la comprensione della cifra delimitante la "popolazione ottima" per poi sostenere iniziative centrate sull'aborto forzato e metodi di sterilizzazione indotta per evitare la sovrappopolazione e i suoi pericoli, in relazione agli interessi dell'imperialismo dei re del mondo, gli americani, e propiziando il controllo del governo sul ciclo vitale dei suoi cittadini-servi. Non importa che ora questo individuo, già *senior advisor* di Obama, si difenda dicendo che si tratta di un libro scritto decenni addietro, non più corrispondente alla sua ideologia attuale, più matura e cosciente. Non importa perché *Ecoscience*, scritto insieme a Paul e Anne Ehrlich, resta una pista chiara per comprendere gli anti-principi che disciplinano le guerre in corso, apparentemente per motivi che incombono solo sui paesi nelle quali si svolgono.

Il *Progetto per un Nuovo Secolo Americano*, documento distintivo dei neoconservatori per estendere l'impero statunitense al resto del mondo, è basato nella dottrina della «guerra preventiva con

carattere globale e permanente». In poche parole il progetto dice che, «se il XX secolo fu americano, il XXI anche dovrà esserlo».

Per questo è necessario entrare in nuovi scenari di guerra con una superiorità tecnologica travolgente davanti paesi deboli però estremamente preziosi dal punto di vista strategico per gli Stati Uniti. Barack Obama ha fatto sua questa tesi del vero potere e l'ha applicata con maggiore efficacia e rigorosità di George Bush perché è un uomo scelto con cura dalle grandi corporazioni per soddisfare questo disegno imperiale.

Il piano esiste, il vero potere lo mette in pratica e non importa quale delle due sue facce sia al governo, la missione è raggiungere gli obiettivi di dominazione globale: America Latina, come ad esempio il Venezuela, l'Africa del Nord, il Medio Oriente, l'Europa, ad esempio l'Ucraina e la ex Jugoslavia, Asia, etc...

Stessi pretesti, stessi interessi, stesse misure. Che cosa è cambiato?

## *Il canto del tordo beffeggiatore*

«Il tordo sbeffeggiatore ha seguito il gatto /  
tutta estate / sbeffeggiando sbeffeggiando  
sbeffeggiando / facendogli il verso sicuro di  
sé» – Charles Bukowski.

Frank Wisner fu nominato direttore dell'Ufficio Servizi Strategici (Office of Strategic Services; OSS) nel 1948, l'anno di creazione della CIA. Poco dopo la OSS fu rinominata Ufficio di Coordinamento Politico (Office of Policy Coordination; OPC) e cominciò a essere la filiale di spionaggio e controspionaggio della CIA.

Wisner affermò che voleva organizzare una struttura che riunisse il lavoro di propaganda, guerra economica, azioni dirette preventive, includendo sabotaggi e sovversione ai danni di stati ostili, e di aiuto e appoggio di tutte le frange dell'anti-sinistra nel mondo oltre all'eliminazione di quei gruppi o leader che minacciano i paesi del *mondo libero*.

Il capo della OPC creò nel 1948 un programma, a capo di cui fu messo Richard Helm, destinato a influire e possibilmente a controllare i mezzi di comunicazione domestici ed esterni. Wisner reclutò Philip Graham del «Washington Post» per plasmare il progetto dall'interno dell'industria dei mezzi d'informazione. Secondo Deborah Davis: «All'inizio degli anni '50, Wisner era capo

di rispettabili membri del "New York Times", del "Newsweek", della CBS e di altri mezzi di comunicazione.<sup>103</sup>

Il programma fu chiamato Operazione Mockingbird ("tordo sbeffeggiatore"), un volatile che inganna gli altri imitandone il canto.

Nel 1977 «Rolling Stones» denunciò vari giornalisti che lavoravano stipendiati dalla CIA. La rivista affermò che uno dei più importanti giornalisti controllato dall'Operazione Mockingbird della CIA era Joseph Alsop, i cui articoli apparivano in almeno 300 organi di stampa. Altri giornalisti denunciati da «Rolling Stones Magazine» per essere al servizio della CIA furono Ben Bradlee («Newsweek»), Charles Douglas Jackson («Time Magazine»), Stewart Alsop («The New York Herald Tribune»), James Reston («The New York Times»), Walter Pincus («The Washington Post»), Herb Gold e William C. Baggs («The Miami News») e Charles Bartlett («The Chattanooga Times»). La rivista annunciava che era solo la punta dell'*iceberg*.

Secondo Nina Burleigh: «Questi giornalisti scrivevano apparentemente articoli che in realtà erano scritti da Frank Wisner. Inoltre, la CIA pagava con informazioni classificate che li aiutava nel lavoro»<sup>104</sup>.

Dopo il 1953, l'operazione fu presa in carico direttamente da Allan Dulles, direttore della CIA, il quale proteggeva gelosamente il suo funzionamento. Durante questo periodo l'operazione Mockingbird ebbe una grande influenza su almeno 50 giornali, notiziari e altri mezzi di informazione.

Queste organizzazioni di stampa e altri mezzi di comunicazione erano controllati da persone con riconosciute tendenze di destra, come Jerry O'Leary («The Washington Star»), William Pawley della catena CBS, Arthur Hays Sulzberger («The New York Times»), Alfred Friendly (editore del «The Washington Post»), Hal

Hendrix («The Miami News»), Joseph Harrison («Christian Science Monitor») e Henry Luce («Times» e «Life Magazine»).

La OPC fu creata con fondi devianti del Piano Marshall che furono usati per comprare giornalisti e capi redattori di testate giornalistiche. Nel 1954, Wisner, convinto anticomunista, considerato da Allan Dulles un vero crociato della lotta per la conservazione del "mondo libero", riunì fondi destinati al Piano Marshall per finanziare la produzione hollywoodiana de *La fattoria degli animali*, un film basato sul romanzo di George Orwell.

Tra il '50 e il '60: Almeno 3000 impiegati pagati dalla CIA erano destinati alla sola propaganda<sup>105</sup>. Wisner aveva il potere di convincere le testate giornalistiche di non informare su eventi relativi ai complotti della CIA per rovesciare i governi di Iran e Guatemala.

Dozzine di agenzie di stampa e giornali in lingua straniera rispondevano a questo tipo di finanziamento e operazione. Il «Rome Daily American», controllato dalla CIA dal 1956 al 1964, fu preso dall'Agenzia per evitare che cadesse in mano ai comunisti italiani e, una volta passato il pericolo, venne venduto. Anche così, fu amministrato per anni da un ufficiale in pensione della CIA, che per questo venne riassunto. Ma a quei tempi disponevano di almeno un giornale per ogni capitale. Si misero agenti nel «Correo del Pacifico del Sur» (Santiago), nel «Cronica» in Guyana, nell'«El Sol» di Haiti, nel «Diario» di Caracas, nel «Bangkok Post» e, prima della rivoluzione cubana, nel «Tiempos» dell'Avana. La CIA finanziava il Foreign News Service che diffondeva articoli scritti da un gruppo di giornalisti dell'Europa dell'Est che vivevano in "esilio".

Ci fu una potente infiltrazione nel sistema dell'editoria periodica dell'America Latina. Era proprietà della CIA il Continental Press Service, con sede a Washington, diretto da un ufficiale dell'agenzia con l'incarico di garantire una veste ufficiale e fornire

credenziali di stampa ad agenti che necessitavano una copertura ufficiale urgente.

Si appropriarono anche di «Visión», la rivista di notizie settimanali distribuita in tutta Europa e in America Latina.

Il direttore dell'International Organizations Division (IOD), Thomas Braden, uomo molto importante nell'operazione Mockingbird, rivelò anni dopo: «Se il direttore della CIA a oggi vuole attaccare qualcuno, per esempio in Europa un leader laborista, usa 50.000 dollari di cui non deve rendere conto a nessuno. Semplicemente non ha limiti e non ci sono persone che sono fuori dalla sua portata in questa guerra, la guerra segreta».

Drew Pearson, Joe Alsop, Jack Anderson, Walter Lippmann ed Ed Murrow furono alcuni dei principali uomini di Wisner nell'operazione Mockingbird. Per il resto, durante gli anni '50 e '60 molti giornalisti furono utilizzati come intermediari per localizzare, pagare e passare istruzioni Democrazia Cristiano in Italia e ai socialdemocratici in Germania; in entrambi i casi ricevettero dall'Agenzia milioni di dollari. In una categoria inferiore rimanevano gli impiegati a tempo indeterminato della CIA, che si mascheravano da reporter all'estero.

L'operazione Mockingbird fu molto attiva durante il rovesciamento del presidente progressista Jacobo Arbenz Guzmán in Guatemala. Nel 1964, venne pubblicato il libro *Il governo invisibile*, di Thomas Ross e David Wise<sup>106</sup>. Il libro esponeva il ruolo svolto dalla CIA nella politica estera degli Stati Uniti. Questo includeva i piani in Guatemala (Operazione PBSuccess) e in Iran (Operazione Ajax), oltre all'invasione della Baia dei Porci o Playa Giron (Operazione Pluto), come erano denominate negli Stati Uniti. Inoltre, il libro descriveva tutte le azioni dell'Agenzia per rovesciare il presidente Sukarno in Indonesia, oltre alle manovre segrete condotte in Laos e in Vietnam. La CIA era considerata a quell'epoca come il *Governo invisibile*.

Nel maggio del 1967, Thomas Braden scrisse un articolo intitolato "Sono felice che la CIA sia immorale", sul «Saturday Evening Post», dove difese le attività della Divisione delle Organizzazioni Internazionali dell'agenzia: «All'inizio degli anni '50, quando la Guerra Fredda era realmente calda, l'idea che il Congresso approvasse la maggior parte dei nostri progetti suonava come se la John Birch Society<sup>107</sup> dovesse approvare il Medicare».

Per cui non c'era da aspettare nessuna approvazione, l'agenzia agiva con assoluto disprezzo delle leggi, era la guardia pretoriana dell'Impero, non rendeva conto a nessuno, eseguiva i suoi piani con totale immoralità a difesa degli interessi del vero potere. Qualcuno deve fare il gioco sporco, come erano soliti dire i più alti capi.

La campagna contro il governo di Unità Popolare in Cile fu "generosamente" finanziata dalla CIA. Tutta l'esperienza accumulata nella guerra radiofonica e di stampa in Europa, nel lavoro sovversivo e di psywar contro il Governo di Jacobo Arbenz in Guatemala e contro la rivoluzione cubana, fu impiegato per rovesciare Salvador Allende.

Oltre a finanziare i partiti politici, il Comitato 40<sup>108</sup> ha distribuito grandi somme di denaro per sostenere i mezzi di informazione di opposizione e mantenere così una campagna di dissenso implacabile. La CIA spese un milione di dollari per appoggiare «El Mercurio», il principale periodico del Paese e il canale più importante di propaganda contro Allende. Secondo documenti della CIA, questa gestione ebbe un ruolo significativo nella preparazione del colpo di stato dell'11 settembre del 1973... Tanto il governo degli Stati Uniti quanto la ITT lasciarono fluire denaro verso mani di individui associati al quotidiano<sup>109</sup>.

Centinaia di migliaia di dollari furono utilizzati per screditare il governo di Unidad Popular. Dozzine di milioni di dollari sono

stati utilizzati e si utilizzano per cercare di macchiare la rivoluzione cubana, non solo mediante mazzette ai giornalisti e ai mezzi di informazione di tutto il mondo, ma anche per fabbricare e finanziare la cosiddetta "stampa indipendente" all'interno dell'isola.

Non c'è niente di nuovo sotto il sole. Nel 1959 Cuba denunciò le campagne diffamatorie fabbricate negli Stati Uniti dalla CIA, la quale utilizzò il programma Mockingbird per cercare di isolare a livello internazionale la Rivoluzione.

Geraldine Shamma, agente nordamericana residente all'Avana, era diretta dall'ufficiale Robert Van Horn, un diplomatico accreditato nell'isola, per confezionare articoli che si pubblicavano nelle riviste nordamericane come «Time» e «Life».

James Bamford, considerato quasi il biografo ufficiale della CIA, portò alla luce nel 2001 un complotto denominato Operazione Northwood. Quest'ultima, secondo quanto pubblicato da Bamford, fu un falso "attacco contro gli Stati Uniti", progettato per incoraggiare gli statunitensi a scendere in guerra a costo di provocare una grande quantità di vittime in questo paese. L'Operazione Northwoods fu disegnata per provocare la guerra contro Cuba e l'Unione Sovietica nel 1962. I piani includevano, tra le altre operazioni, la realizzazione di bombardamenti su città americane, l'affondamento di navi e l'impiego di bombe in luoghi pubblici. Una volta creato il caos all'interno degli Stati Uniti, l'operazione Mockingbird controllata dalla CIA avrebbe ottenuto che i mezzi di comunicazione incolpassero Cuba e URSS di queste azioni.

L'Operazione fu pianificata dal generale Lyman Lemnitzer, capo di Stato Maggiore Congiunto. Tutti i membri firmarono la proposta. A un solo mese dalla sua realizzazione, il presidente John F. Kennedy e il segretario della Difesa, Robert McNamara, posero il veto.

Secondo Peter Janney<sup>110</sup>, l'Operazione Northwoods non era diretta contro Cuba, il suo obiettivo più profondo era scatenare un attacco nucleare preventivo degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica. Questa aggressione avrebbe provocato la morte di decine di milioni di cittadini sovietici e statunitensi.

Nel febbraio del 1976, George Bush, nominato direttore della CIA, annunciò una nuova politica: «La CIA non tornerà a pagare né a mettere sotto contratto nessun giornalista né capo di testate giornalistiche, a tempo indeterminato o determinato, in nessun servizio informativo».

Niente più lontano dalla verità: il governo degli Stati Uniti continuò a pagare in segreto la stampa. Niente cambiò: le mazzette della CIA finanziavano le campagne per screditare Cuba e la sua rivoluzione; con questo denaro si costruì negli anni '90 e si pagò la cosiddetta Stampa Indipendente all'interno dell'Isola; si crearono pagine digitali e false agenzie di stampa indipendente con l'unico fine di mentire e di falsificare la realtà cubana. Il flusso di denaro verso la minuscola legione di mercenari crebbe fino ad arrivare a enormi quantità nel primo quinquennio del 2000. "Sfortunatamente" molto di questo denaro, canalizzato attraverso le organizzazioni controrivoluzionarie di Miami, rimaneva in questa città.

Nella congiura contro Cuba e i suoi cinque eroi combattenti antiterroristi è stata rivelata più che mai la menzogna dell'ex capo della CIA ed ex presidente statunitense. Attraverso la sua agenzia di propaganda ufficiale, il Broadcasting Bureau of Governors (BBG), pagava in segreto giornalisti di Miami i quali, nello stesso momento in cui il governo formulava la sua accusa, saturavano i mezzi d'informazione della città con articoli estremamente dannosi per i cinque antiterroristi cubani, accusati ingiustamente negli Stati Uniti.

Più di 2200 pagine di contratti tra giornalisti di Miami e di Radio e TV Martí – rese pubbliche recentemente dal periodico *Liberation*, attraverso una petizione della Legge di Libertà di Informazione (FOIA) – mostrano l'inganno di una stampa indipendente a Miami e delle parole di George Bush.

Alcuni dei mezzi di informazione che parteciparono come "agenti pagati" furono giornali come «Miami Herald», «El Nuevo Herald» e «Diario de las Américas», così come le conosciute Radio/TV Martí e WAQI (Radio Mambi), tra le altre.

I giornalisti ricevettero come minimo 3000 dollari per le loro pubblicazioni contro Gerardo Hernández, Fernando Gonzáles, René Gonzáles, Antonio Guerrero e Ramón Labañino, provando a denigrarli e a fomentare l'isteria contro la rivoluzione cubana, così come a esercitare pressioni sui giudici e sulla giuria nel processo eseguito contro di loro nella città di Miami che portò all'ingiusta condanna.

Tra i tanti giornalisti che vennero pagati per diffamare e mentire durante la detenzione e il processo dei 5, troviamo Pablo Alfonso, che lavorava per «El Nuevo Herald» e che ricevette 58.000 dollari; Wilfredo Cancio Isla, anche lui del «El Nuevo Herald», pagato 4725 dollari; Enrique Encinosa di Radio Mambi, che ottenne 5200 dollari, e Ariel Remos del «Diario de las Americas», che ottenne 4725 dollari. Deve rimanere chiaro che le cifre elencate si riferiscono al periodo di detenzione e processo contro gli antiterroristi cubani, perché in totale tra il 1999 e il 2007 la BBG pagò Pablo Alfonso la somma di 252.235 dollari e, tra il 1999 e il 2006, versò a Wilfredo Cancio Isla 21.800 dollari. Nello stesso periodo la BBG pagò ad Ariel Remos la cifra di 24.350 dollari e a Enrique Encinosa, tra il 1999 e il 2003, la cifra di 10.410 dollari.

Il Comitato Nazionale degli Stati Uniti per la Liberazione dei Cinque intentò una causa contro il Broadcasting Board of Go-

vernors (BBG), entità autonoma del governo federale responsabile di tutte le trasmissioni del governo nordamericano o finanziata dallo stesso. Basandosi sulle prove di questi pagamenti, il Comitato comunicò il 2 giugno 2010 l'inizio di una campagna internazionale, esigendo da Eric Holder, il Procuratore Generale degli Stati Uniti, giustizia e libertà immediata per i Cinque: Gerardo, Ramón, Antonio, Fernando e René.

La Corte d'Appello dell'Undicesimo Circuito nell'agosto del 2005 invalidò all'unanimità il giudizio dei Cinque e ordinò una nuova udienza, basandosi su quello che qualificò come: «Una grande pubblicità pregiudizievole e sediziosa prima e durante il processo, che saturò la comunità a un tale livello da renderne impossibile il giusto svolgimento»<sup>111</sup>.

Uno studio realizzato dal dr. Salvador Capote segnala interessanti risultati: il comportamento degli organi di stampa di Miami nel periodo che va dal 27 novembre del 2000 all'8 giugno del 2001 indica che, in questi 194 giorni, «El Nuevo Herald» pubblicò 806 articoli che potevano influire negativamente sul processo, senza contare le centinaia di agenzie di stampa selezionate (EFE, Reuters, France Presse e Associated Press) caricate allo stesso modo di informazioni tendenziose contro Cuba e contro i Cinque.

In questo stesso intervallo di tempo, il «The Miami Herald» pubblicò 305 articoli con le stesse caratteristiche, senza contare, di nuovo, le numerose agenzie di stampa, però quasi esclusivamente della Associated Press. In totale, solo in questi due periodici si pubblicarono 1111 articoli – una media di quasi cinque al giorno – il che ci può dare un'idea della saturazione mediatica alla quale fu sottomessa Miami riguardo legati ai Cinque. 1111 articoli contro; nemmeno uno a favore, e, ripeto, in soli due giornali.<sup>112</sup>

La BBG e la sua sede di trasmissioni verso Cuba (OCB), hanno usato Radio Martí dal 1985 e TV Martí dal 1990. Entrambe realizzano trasmissioni dirette verso Cuba con l'intenzione di destabilizzare il governo.

Il governo degli Stati Uniti ha investito circa 500 milioni di dollari nella OCB di Miami con un budget annuale di circa 35 milioni, la OCB e la BBG assoldano giornalisti locali per trasmettere lo stesso messaggio dentro e fuori gli Stati Uniti, riguardo temi relazionati a Cuba, violando di fatto la legge contro la divulgazione di propaganda statunitense all'interno del proprio Paese.

Devo avvertire tuttavia che Radio e TV Martí non furono le uniche vie per affittare coscienze. Neanche furono le uniche utilizzate per creare il clima d'odio che rese impossibile un giusto processo per i Cinque. Nel febbraio del 2006 si rese pubblica una lista di 17 istituzioni cubano-americane che ricevevano fondi dalla National Endowment for Democracy. Questa e altre agenzie federali distribuiscono generosamente risorse milionarie a decine di organizzazioni dell'esilio e a istituzioni di diverso, università comprese. Con questi fondi si finanziano numerose pubblicazioni, tanto nei mezzi di informazione tradizionali come nello spazio cibernetico e si pagano stipendi a comunicatori, professori, ricercatori, analisti politici ed altri intellettuali<sup>13</sup>.

Altro caso interessante è quello di Daniel Gabriel, un ex assistente delle operazioni alla CNN che più tardi si unì alla CIA e visitò sei volte l'Afghanistan e l'Iraq in appoggio all'Operazione Enduring Freedom e all'Operazione Libertà per l'Iraq.

L'ex ufficiale dell'operazione segreta della CIA passò dieci anni "nella lotta contro l'estremismo violento", dirigendo le operazioni controinsurrezionali. La sua missione a Cuba, come socio fondatore dell'Applied Memetics, con sede all'888 Quincy St., Suite

1901, ad Arlington, in Virginia, ha a che vedere con la presunta "stampa indipendente".

Un contratto del 26 settembre 2011 mostra come la Broadcasting Board of Governors (BBG) accordò un pagamento di 9909 dollari alla Applied Memetics per questo lavoro, dal 26 settembre del 2011 fino al 15 novembre del 2011. Un altro documento del 14 novembre del 2011 mostra che il contratto fu modificato per includere le opzioni di proroga fino al 31 ottobre del 2016.

I "giornalisti cubani" pagati da Gabriel operavano principalmente nelle principali città di Cuba, includendo l'Avana e Santiago, con notizie locali e reportage.

I cubani erano obbligati a «realizzare interviste, fornire notizie giuste, esatte, equilibrate e obiettive e reportage in spagnolo per la diffusione in radio, televisione, cellulare e web se necessario, includendo notizie dell'ultima ora oltre a garantire comunicati stampa in breve tempo».<sup>14</sup>

La BBG, che amministra l'Ufficio di Trasmissioni a Cuba, disse che il responsabile delle operazioni per la gestione dei giornalisti sull'Isola era necessario per produrre «almeno cinque storie a settimana, a seconda del ciclo di notizie».

Dan Gabriel avrebbe costruito a Cuba una rete di "giornalisti indipendenti" pagati dalla BBG, per organizzare campagne diffamatorie contro il Paese. I suoi "appoggi" nell'isola dovevano essere laureati, che non lavorassero per nessun organo di stampa cubano né essere militanti del Partito comunista di Cuba (PPC) o affiliati in qualsiasi forma al Governo.

Una notizia pubblicata dal «Los Angeles Times» nel 2004 indicava che la CIA pagava segretamente la stampa irachena per pubblicare storie positive sui militari e sui "progressi della guerra". Ufficiali di Washington dissero che i pagamenti furono fatti al Baghdad Press Club, un'organizzazione formata dall'esercito ame-

ricano col fine di garantire l'appoggio popolare, i cui "giornalisti" erano remunerati con 200 dollari al mese.

Nell'aprile del 2004 un caccia bombardiere USA attaccò e uccise Tariq Ayub, reporter di Al Jazeera, sul tetto dell'ufficio televisivo di Baghdad. La catena araba aveva cercato di prevenire qualsiasi attacco "accidentale" dando al Pentagono la posizione esatta dei suoi locali nella capitale irachena. Nello stesso giorno, le forze statunitensi in Iraq uccisero altri due giornalisti, di Reuters e di una catena televisiva spagnola, e bombardarono un ufficio della televisione di Abu Dhabi.

Bush comprava o uccideva, nulla era cambiato. Il gruppo di Ahmad Chalabi del Congresso Nazionale Iracheno, nella primavera del 2004 continuava a ricevere 350.000 dollari al mese dalla CIA, pagamenti realizzati in parte affinché il Consiglio Nazionale Iracheno producesse "informazioni" dall'interno dell'Iraq.

Nel libro *Out of the Ashes*, scritto dai fratelli Andrew e Patrick Cockburn e pubblicato nel 1999<sup>15</sup>, gli autori descrivono come il gruppo di Chalabi fu finanziato dalla CIA con immense somme di denaro - 23 milioni di dollari solo il primo anno - per una campagna di propaganda contro Saddam Hussein.

La strategia di pagare i giornalisti, nonostante le dichiarazioni di George W. Bush, continuava. Dalla Siria e sulla Siria viene prodotta informazione favorevole al governo degli Stati Uniti, come succede con l'Iran: cifre milionarie vengono destinate alla campagna diffamatoria contro la Repubblica Islamica e soprattutto contro il suo programma di sviluppo nucleare. Giornalisti "indipendenti" vengono pagati generosamente per "informare" su Cuba, Venezuela, Bolivia, Ecuador, Nicaragua, Brasile, Argentina. Dai forzieri senza fondo della CIA scorre il denaro che sostiene la bugia, la calunnia, l'infamia.

### All'interno degli Stati Uniti (un po' di storia)

«Affrontiamo lo stesso mostro, che vive fuori e dentro noi stessi» (Abbie Hoffman, *Woodstock Nation*).

Il rock sorse con il grido di ribellione di una nuova generazione: i Black Sabbath, Bob Dylan, i CCS, i Grand Funk Railroad, gli Iron Butterfly, Janis Joplin, Jim Morrison, Jimi Hendrix, Joan Baez, John Lennon, Santana, The Animals, The Doors, The Rolling Stones, The Who e tanti altri. Per la nuova generazione il rock era la Rivoluzione.

Nel 1967 gli *hippies* di San Francisco seppellirono simbolicamente il movimento. Gli *hippies* sono morti. Viva gli uomini liberi! Gli attivisti Jerry Rubens e Abbie Hoffman crearono così il Youth International Party (YIP), lanciando la parola *Yippie* a indicare l'*hippie* politicizzato.

Il 1968 fu un anno di grandi manifestazioni politiche. Il 1969 fu l'anno della grande convergenza politico-culturale che culminò con Woodstock e con l'idea di convertire Woodstock in una nazione organizzata con le proprie istituzioni rivoluzionarie.

Gli *Yippie* protestarono: ci rifiutiamo di appartenere a una nazione di imbecilli che rimangono seduti consumando droghe e ascoltando musica mediocre. Erano parole molto forti, era quindi importante fermarli e distruggerli a qualsiasi costo.

I principali leader del movimento *yippie* proposero di creare centri territoriali per la nazione Woodstock, tra questi c'era Berkeley, dove vivevano studenti, liberali di sinistra e afroamericani. La maggioranza radicale elesse l'afroamericano Warren Winder come sindaco di Berkeley. La costruzione del People's Park (Parco del Popolo) nell'estate del 1969 fu un esempio del tipo di società che si voleva formare. Asili nido, proprietà collettiva, alfabetizzazione, solidarietà, crescita spirituale tramite lo sviluppo dell'arte, delle mense collettive, etc...

La CIA e l'FBI si diedero il compito di comprare o uccidere i principali leader e attivisti del movimento; dividere, comprare e uccidere, tre azioni che furono portate avanti con freddezza e risoluta forza.

Nella guerra interna contro i ribelli, gli anticonformisti, i radicali, i dissidenti, i contestatori, i critici e i rivoluzionari, le agenzie di spionaggio nordamericane, specialmente l'FBI, capirono immediatamente che la controcultura e soprattutto il mondo della musica rock, erano veicoli efficaci per ottenere la consapevolezza, la ribellione, l'attivismo e il coinvolgimento dei giovani nella lotta sociale. Questa maledetta controcultura, come erano soliti chiamarla gli agenti con acuto olfatto classista, doveva essere neutralizzata e contro di essa si diressero numerosi sforzi: dai metodi esecutivi e violenti, fino alla cooptazione tramite la conversione delle sue icone e simboli in mera mercanzia di consumo spogliata di qualsiasi significato politico o sociale<sup>116</sup>.

*Blowin in the wind* di Bob Dylan divenne l'inno del movimento per i diritti civili mentre le sue canzoni contro la guerra, i bombardamenti e i pregiudizi sociali e il disco *The times they are a changing* (1964) lo consacrarono come uno dei rappresentanti più autorevoli della nuova onda dei compositori della canzone di

protesta. Il suo messaggio pacifista conquistò una moltitudine di adepti.

Joan Báez dice che ci sono cose che la colpiscono profondamente, come la morte di bambini a causa della pioggia radioattiva: «Non posso dimenticarmi di tutto questo quando canto».

Dylan canta in *Desolation Row*: «Soffiano tutti un fischietto / tu puoi sentirli suonare / se sporgi la testa / abbastanza sul vicolo della desolazione... / dove graziose sirene scivolano e nessuno deve preoccuparsi troppo / del vicolo della desolazione».

Jimi Hendrix canta di persone che vivono in alveari di cemento incolore, schiavi dell'ultimo dollaro.

«Sento da tutte le parti il suono dei piedi che marciano, vecchio, l'estate è vicina ed è proprio il momento di combattere in strada»: canta Mick Jagger in *Street Fighting Man*.

Il rock autentico si trova nei locali e nei club underground, la marcata ribellione, la sperimentazione e la ricchezza espressiva nasce nei tuguri, nei quartieri, a contatto diretto con i suoi seguaci. È una musica del popolo, cresciuta nelle strade, nella protesta giornaliera, lontano ancora dai circoli commerciali che lottano per convertirlo in mercanzia. Questo era perfettamente chiaro per il sistema minacciato, era importante addomesticare il rock, trasformarlo in alleato, introdurlo nella corrente dell'industria multinazionale della musica.

Jimi Hendrix, in un'intervista realizzata da Tommy Randen durante il suo tour in Svezia disse: «Negli Stati Uniti devi decidere da che lato stare; o essere ribelle o essere Frank Sinatra»<sup>117</sup>.

La lista dei musicisti, *managers* e promotori, morti in strane circostanze, è enorme. Lo stesso Jimi Hendrix morì per overdose di droga e non era un tossicodipendente; John Lennon, Michael Jeffrey, Donald Rex Jackson, Elvis Presley, Buddy Holly, Otis Redding, Janis Joplin, Jim Morrison, Mama Cas, Keith Moon, John

Bonham, Bob Marley e Sal Mineo, sono parte di un elenco di più di 50 artisti<sup>118</sup>.

Alex Constantine, nel libro *Convert War on Rock*, afferma che: «I vari settori dei servizi segreti risposero ai movimenti pacifisti e per i diritti civili con un programma di assassini sotto copertura»<sup>119</sup>.

Si trattava di uccidere senza lasciare traccia, simulando incidenti, infermità o dipendenze, utilizzando infermità mentali o persone che sotto l'effetto di droghe erano spinte a commettere l'azione.

«Il progetto cominciò con un memorandum senza data né firma dove si parlava di morti per cause naturali, in maniera tale che i cadaveri potessero essere esaminati senza che per questo si determinasse la vera causa della morte, anche se sottoposti ad autopsie ed esami tossicologici»<sup>120</sup>.

Si infiltrarono elementi provocatori nelle principali organizzazioni dei diritti civili delle minoranze, pacifisti, organizzazioni studentesche, giovanili, femministe e politiche, come l'American Indian Movement, il Communist Party USA, le Brown Berets, il Black Panther Party, la Gay Liberation e lo Youth International Party. Identificati come nemici del sistema, personalità politiche, attivisti per i diritti umani, leader religiosi, musicisti ribelli, giovani studenti, furono tutti sottoposti a stretta vigilanza.

Gli infiltrati nei gruppi avevano la missione di fornire informazioni ma soprattutto screditare le organizzazioni e i suoi leader, al contrario si segnalavano veri attivisti come agenti dell'FBI o della CIA per diffamarli.

Si raccontavano false storie, si lanciavano programmi con un taglio violento o razzista, soprattutto contro le Pantere Nere, per fabbricare l'immagine di gruppo aggressivo. Si usò la disinformazione per la realizzazione di eventi e riunioni, si fornirono falsi indirizzi e doppi appuntamenti, si cambiò il contenuto delle lettere

per creare litigi e divisioni interne tra i membri e gli attivisti dei gruppi e ne vennero inviate altre ai partner dei leader per rovinarne il matrimonio.

Si ricattò, si perseguitarono costantemente i dirigenti, si crearono falsi gruppi di agenti sotto copertura, per realizzare azioni che provocassero indignazione nella popolazione. Si fecero correre pettegolezzi fasulli per generare rivalità interne; niente fu lasciato al caso.

Nel 1971 la polizia e la Guardia Nazionale convocate da Ronald Regan, all'epoca governatore della California, repressero con la forza gli studenti di Berkeley, che insieme a diversi volontari avevano costruito il People's Park nel 1969. Il parco fu devastato e al suo posto fu costruita un'autorimessa di vari piani, con l'intento di cancellare il simbolo dall'immaginario collettivo. L'obbiettivo sembra raggiunto con eccellenza perché nessuno se ne ricorda, nessun studente di Berkeley è a conoscenza del fatto che Regan usò la Guardia Nazionale e i carri armati per distruggere il parco, trasformando così la piccola città utopica, con leggi proprie, dove regnava l'uguaglianza e la solidarietà, in un parcheggio. Nessuno sa degli studenti uccisi o feriti quel giorno. Adesso si erige in quel luogo imponente, ieratico, un monumento al trionfo della mediocrità del potere degli Stati Uniti.

Con propositi simili si creò la *woodstockmania*: vestiti, dischi musicali, stile di vita commercializzato, libri, riviste, album e moda. Fu un grande affare: si vendettero infatti migliaia di dischi, il rock entrò nel circuito, si addomesticò, si fece commerciale. I capelli lunghi, i jeans, i sandali, si erano convertiti in moda (si fabbricavano jeans appositamente rovinati o strappati); vestirsi come gli hippie era di tendenza.

Molte volte si è denunciata la vendita di droghe fabbricate nei laboratori dell'MK-Ultra, che furono poi distribuite gratuitamente

nei concerti di musica rock. Erano droghe sperimentali che causavano effetti disastrosi nelle persone e creavano dipendenza più rapidamente delle altre droghe comuni.

La propaganda accentuò il lato negativo della controcultura, vendette l'immagine della tossicodipendenza, della psichedelia, dell'alcolismo, sminuendo l'essenza della lotta pacifista, della lotta contro la discriminazione razziale, contro l'intolleranza del sistema. Tutto rimase perfettamente marcato da sesso, droga e *rock and roll*, con il quale si ottenne il consenso necessario.

Pantere Nere: violenza e razzismo. Hippies: droga e sesso. Comunisti: totalitarismo e gulag. Così a ognuno si diede una definizione che rimase inchiodata nella coscienza della società, a un tale livello che davanti alla domanda o al solo pronunciare uno dei movimenti, gruppi o partiti dell'epoca, il collegamento nasceva spontaneamente e con tutti scattava la principale associazione: "antinordamericani". Non si smise mai di presentarli in questo modo, né nel cinema, né nella televisione, nemmeno nei fumetti o nelle riviste, nella letteratura o nella musica. L'immagine fu perfettamente costruita nell'inconscio collettivo del popolo statunitense. La CIA fu incaricata della grande operazione di repressione e di guerra culturale che distrusse completamente il movimento Yippie e la controcultura.

Bill Graham si vanta. La proiezione culturale del rock è stata ridotta a un fantastico sogno utopico. La cosiddetta controcultura è stata recuperata e si è integrata all'industria del tempo libero ed ora è un meraviglioso e lucrativo affare.

Il Cointelpro (Counter Intelligence Program), o Programma di Controspionaggio, fu un programma dell'FBI il cui proposito era investigare e disfare le organizzazioni politiche dissidenti all'interno degli Stati Uniti. Anche se si sono realizzate operazioni sotto copertura nel corso della storia degli USA, le operazioni

formali della Cointelpro (1956-1971) furono generalmente dirette contro organizzazioni che si consideravano composte da elementi politici radicali, da quelle il cui obiettivo era il rovesciamento del governo statunitense (come i Weatherman), fino ai gruppi non violenti di lotta per i diritti civili, come la Southern Christian Leadership Conference di Martin Luther King. Il documento fondante della Cointelpro guidava agenti dell'FBI a «esporre, rovinare, corrompere, screditare o altrimenti neutralizzare» le attività di questi movimenti dissidenti e quelle dei rispettivi leader.

Questo programma cominciò il suo lavoro nel 1956 e aveva come obiettivo quello di incrementare il settarismo, causare confusione e ottenere diserzioni all'interno del Partito comunista degli Stati Uniti d'America (Cpusa). Tuttavia, il programma fu immediatamente ampliato per aggiungere disordine anche nel Partito dei lavoratori socialisti (1961), nei gruppi nazionalisti afroamericani, includendo il Partito delle Pantere Nere e la Nazione dell'Islam e il movimento socio-politico della Nuova Sinistra, che riuniva gruppi pacifisti (contro la guerra), comunità e gruppi religiosi (1968).

La CIA e l'FBI intercettarono la fusione tra la rivoluzione politica nera e la rivoluzione culturale bianca.

Tutto questo gigantesco apparato di guerra nascosta, si diresse contro la Cuba rivoluzionaria degli anni '60 e '70. La CIA fece tutto il possibile per evitare punti d'incontro tra il socialismo cubano e la controcultura statunitense.

Gli Yippies di San Francisco furono i primi giovani del mondo ad usare l'immagine del Che sulle magliette e sulle bandiere.

## SECONDA PARTE: LA BATTAGLIA PER CUBA

«La madre del decoro, la linfa della libertà, la conservazione della Repubblica e il rimedio ai suoi vizi, è sopra ogni altra cosa, la propagazione della cultura» (Jose Martí).

## *Quando cominciò tutto?*

La prima operazione di guerra culturale del mondo moderno, organizzata, pianificata ed eseguita contro un paese emergente, fu quella contro Cuba nel 1897, al fine di garantire l'intervento e la successiva annessione dell'Isola agli Stati Uniti. Era necessario creare il clima appropriato negli Stati Uniti per appoggiare una possibile entrata in guerra; e all'interno di Cuba spianare il cammino all'occupazione militare e all'annessione.

Dall'inizio del XIX secolo tutta la politica dei presidenti statunitensi è stata disegnata per rispondere ad un obiettivo geostrategico: dominare Cuba come base necessaria per dominare il resto dell'America Latina e dei Caraibi.

Il 23 giugno del 1783, il secondo presidente degli Stati Uniti, John Adams, in una lettera indirizzata a Robert Livingston, rappresentante per New York del Congresso Continentale, espresse la sua intenzione di appropriarsi di Cuba. Più di 200 anni fa!

Nel 1805 un presidente nordamericano pronunciò le prime dichiarazioni ufficiali riguardo l'interesse del suo Paese di conquistare l'Isola e nel 1810 arrivò a Cuba il primo agente speciale per stabilire contatti con gli elementi annessionisti e per promuoverne l'occupazione.

La Dottrina Monroe nacque nel 1823 con l'intento di impedire l'espansione dell'Inghilterra sull'America liberata e mantenere Cuba sotto il dominio coloniale: «L'America agli americani».

E già quell'anno sorse la politica della "frutta matura",<sup>121</sup> la quale considerava inevitabile che l'Isola cadesse sotto il dominio degli Stati Uniti una volta separatasi dalla Spagna.

Nel 1826 gli USA si opposero alla proposta del Libertador Simón Bolívar, presentata al Congresso di Panama, per rendere indipendente Cuba dalla Spagna e in maniera molto decisa pretesero che il Messico e la Colombia non si muovessero in tal senso. La ragione era che il paese del Nord optava per un'annessione e il presidente di quella congettura storica, John Quincy Adams (1825-1829), fu l'autore della teoria della "frutta matura".

Altre vie utilizzate dagli Stati Uniti per impadronirsi di Cuba, furono le manovre di acquisizione del 1848, 1853 e 1857. Inoltre si offrirono prestiti alla Spagna in cambio della cessione temporanea di Cuba.

Con l'intento di raggiungere i loro propositi annessionisti, i latifondisti schiavisti nordamericani finanziarono nel XIX secolo due spedizioni armate dirette da Narciso Lopez. Tuttavia da quel momento in poi gli Stati Uniti si opposero al fatto che fossero organizzate da patrioti emigrati per liberare Cuba.

Allo scoppio della guerra dei Dieci Anni<sup>122</sup>, gli Stati Uniti riconobbero la belligeranza cubana?

Mai! Mentre Messico, Colombia, Bolivia, Cile, Venezuela e altre repubbliche latinoamericane riconobbero le ostilità in corso, gli Stati Uniti mantennero non solo un'attitudine passiva, ma frequentemente ostile alla ribellione.

Nel prologo dei *Versi semplici*, Jose Martí scrisse:

I miei amici sanno come questi versi mi sono usciti dal cuore. Fu durante quell'inverno di angoscia, nel quale per ignoranza, o per fanatica fede, o per timore, o per cortesia, si riunirono a Washington, sotto la temibile aquila, i popoli ispano-americani... E l'orrore e la

vergogna in cui mi precipitò il timore legittimo che noi cubani avremmo potuto, con mani parricide, aiutare l'insensato programma di separare Cuba, per l'esclusivo profitto di un nuovo dissimulato padrone, dalla patria che la reclama e con lei si completa, dalla patria ispano-americana<sup>123</sup>.

Durante la guerra del '95, gli Stati Uniti impedirono che i patrioti cubani residenti nel Paese aiutassero con uomini, armi e munizioni i ribelli cubani. Li perseguitarono implacabilmente. La maggior parte delle spedizioni organizzate dai patrioti cubani furono abortite dai nordamericani. Concretamente, delle 60 spedizioni, 28 fallirono per mano del Dipartimento del Tesoro, 5 furono fermate dalla Marina, 4 dalle forze navali spagnole, 2 naufragarono, una dovette ritornare indietro a causa del maltempo, di un'altra non se ne conosce il destino e solo 19 arrivarono con successo sulle coste cubane.

Come lo stesso capitano Sigsbee spiega nel suo rapporto del 1899, il Dipartimento della Marina diede istruzioni di cooperare con le autorità locali per impedire che uscissero spedizioni di "filibustieri" verso Cuba.

«In un'occasione», racconta Sigsbee, «cinque navi impiegate nella vigilanza dei filibustieri erano in contatto per telegrafo con il Maine; e le lance a vapore del Maine, così come le lance del Marblehead salparono di notte alla cattura delle barche che uscivano dalla baia di Cayo Hueso. Realizzavamo il nostro lavoro molto scrupolosamente».

Nel 1897, Theodore Roosevelt, Henry Cabot Lodge, Alfred T. Mahan<sup>124</sup>, John Hay<sup>125</sup>, Whitelaw Reid, Albert Beveridge, Nicholas Murray Butler, rettore della Columbia University, e Josiah Strong<sup>126</sup>, portavoce e illuminato ideologo del Partito della Guerra, si riunirono varie volte nell'Università della Columbia con i rap-

presentanti della stampa del momento. Gli incontri furono diretti da Henry Brooks Adams, dottrinario attivo del darwinismo sociale, nipote dell'ideologo della frutta matura. Questo gruppo fu battezzato da John Hay come "la combriccola simpatica". Il loro pensiero era una rara mescolanza di fondamentalismo e scienza, di romanticismo e pragmatismo, di idealismo e calcolo capitalista, di discorsi democratici e desiderio di costruire un'aristocrazia del denaro, di adesione alla causa della superiorità razziale e di disprezzo verso i popoli inferiori. Queste idee riempirono le cronache della stampa dell'epoca. Henry Adams affermava che per cominciare era necessario schernire, diffamare e annullare moralmente gli alleati.

Il declassamento dei combattenti cubani comprese varie strategie, molto visibili nei periodici nordamericani. I loro migliori reporter erano in prima linea durante il combattimento.

Manipolazioni, bugie, mancanza di rigore, tendenziosità, furono presenti tutto il tempo. Qualunque informazione a favore dei mambi<sup>127</sup> era annullata immediatamente; di fatto i mambi venivano presentati come fannulloni, vendicativi, codardi e ladri. Queste quattro parole apparirono costantemente nei testi ed erano rappresentate attraverso caricature, che svolsero un ruolo fondamentale nello scenario, prima con gli spagnoli e poi, con molta più enfasi, con i mambi stessi<sup>128</sup>.

Nel frattempo, e seguendo le direttive della "combriccola simpatica", giornalisti pagati inviavano abbondanti informazioni agli Stati Uniti, cosa che permise ai simpatici ragazzi di trasmettere rapporti al governo riguardo "il modo di pensare" degli abitanti dell'Isola e costruire matrici di opinioni che servivano come base alla stampa per scrivere riguardo la "realtà" cubana.

La "combriccola simpatica" raccomandò, dopo l'occupazione, di popolare l'Isola con i nordamericani.

Le cronache di viaggio, le caricature, le storie che cercavano di presentare l'immagine di un popolo inferiore, incivile, circolavano e riempivano costantemente la stampa. Dall'altro lato l'immagine degli Stati Uniti come nazione benefattrice per diritto e disegno divino, incaricata di proteggere i popoli delle isole, si fece ricorrente nei principali quotidiani dell'epoca. Per ottenere la costruzione dell'icona, i direttori del «Minneapolis Journal», del «Denver Times», del «Chicago Tribune», del «Minneapolis Tribune» e altri si riunirono con la "combriccola simpatica".

Conosciamo come terminò l'aiuto "fraterno" del nord: Cuba finì per essere occupata militarmente; al suo popolo si strappò la vittoria per la quale aveva combattuto per circa 30 anni.

Quando l'esercito spagnolo si ritirò da Cuba, Máximo Gómez<sup>129</sup> scrisse nel suo *Diario di Campagna*:

Tristi se ne sono andati e tristi siamo rimasti noi; perché un potere straniero è stato solo sostituito. Io sognavo una pace con la Spagna, speravo di salutare con rispetto i valorosi soldati spagnoli, con i quali ci scontrammo sempre fronte a fronte nei cambi di battaglia; ma le parole pace e libertà, non avrebbero dovuto ispirare altro che amore e fratellanza, nella mattina della concordia tra gli accaniti combattenti della vigilia. Però gli americani hanno amareggiato con la tutela imposta con la forza l'allegria dei cubani vincitori; e non seppero addolcire la pena dei vinti. La situazione, quindi, che si è venuta creare nel popolo, di miseria materiale e di dolore, per essere repressi in tutte le loro azioni di sovranità, è ogni giorno sempre più avvilente, e il giorno che terminerà questa estranea situazione, è possibile che i nordamericani non lascino nemmeno un pizzico di simpatia.

Il "punto di non ritorno" nel sentimento antimperialista del popolo di Cuba può situarsi alla fine di febbraio del 1901, quando il

governatore militare Leonard Wood comunicò al presidente dell'Assemblea Costituente, Domingo Méndez Capote, e ai membri della commissione incaricata di affrontare la difficile questione delle relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti che, per istruzioni del Segretario della Guerra, Elihu Root, il popolo cubano "doveva desiderare" che nella sua Legge Fondamentale si incorporassero certe prescrizioni che mutilavano la sovranità di Cuba. Il disgusto si estese per tutto il paese e addirittura i più ingenui compresero che gli Stati Uniti tentavano di convertire Cuba in una specie di protettorato o di colonia.

Gli Stati Uniti diedero a Cuba solo due alternative: l'Emendamento Platt<sup>130</sup> o il prolungamento, a tempo indefinito, dell'occupazione militare nordamericana. In una lettera al presidente Theodore Roosevelt, il 28 ottobre del 1901, il governatore Leonard Wood riassunse la situazione con queste parole:

Rimane poca o nessuna indipendenza a Cuba, ovviamente, sotto l'Emendamento Platt e l'unica cosa opportuna ora è cercare l'annessione... Nel periodo in cui Cuba mantiene il suo governo è molto auspicabile che abbia qualcuno che la conduca verso il suo progresso e il suo miglioramento. Non si possono fare tali trattati senza il nostro consenso, né chiedere prestiti oltre certi limiti, e si devono mantenere le condizioni sanitarie che gli sono state disposte, di conseguenza è evidente che è in assoluto nelle nostre mani e credo che non ci sia un governo europeo che la consideri per un momento come altra cosa per quello che è, una vera dipendente degli Stati Uniti e come tale è debitrice della nostra considerazione. Con il controllo che abbiamo su Cuba, un controllo che senza dubbio si convertirà in possesso, in breve controlleremo il commercio di zuc-

chero nel mondo. Credo che sia un'acquisizione molto attraente per gli Stati Uniti. L'Isola si nordamericanizzerà gradualmente, a tempo debito conteremo su uno dei più ricchi e desiderabili possedimenti che ci siano nel mondo<sup>131</sup>.

Finita la guerra, con l'Isola occupata dalle forze statunitensi, una delle prime misure fu inviare migliaia di professori cubani a formarsi nella nazione del nord. Il modo di vita nordamericano, l'*American Way of Life*, si proiettò verso Cuba come un modello paradisiaco di un mondo superiore da imitare: il razzismo, la bassa autostima, la superiorità del WASP furono inoculate nell'inconsciente dei cubani. Nell'immaginario collettivo era presente l'idea che nulla si potesse fare senza i nordamericani né tantomeno contro di loro; il potere dell'esercito statunitense era fuori questione.

Alcuni cubani cantavano nei cinema l'inno dei marines, aspiravano a essere come loro, i perfetti, biondi, invincibili soldati dell'Impero.

Il cubano fannullone, mascalzone, viziato dalla miscela di razze, interessato solo al ballo, alla musica e allo sport, incapace di governarsi, donnaiole, bevitore, apolitico, era l'immagine che veniva ripetuta da tutti i mezzi d'informazione.

Gli Stati Uniti per più di 50 anni controllarono l'economia, la politica, l'industria dell'intrattenimento, e provarono a dominare l'educazione e la cultura cubana. Volevano farci pensare in inglese per dominarci meglio.

Però niente poté distruggere i valori nati nella foresta insorta. I cubani, bianchi, neri, cinesi, nativi, meticci: il popolo cubano, aveva dato il sangue per l'indipendenza, per l'abolizione della schiavitù, per conquistare giustizia. La sua autostima era alta. I discendenti degli africani, gli antichi schiavi, a differenza di quello che era successo in altre parti del mondo, per esempio in Brasile

e negli Stati Uniti, si erano liberati loro stessi dalla schiavitù e non dovevano la loro libertà a nessuno. Più del 62% dei mambi erano cubani di origine africana o suoi discendenti.

La Rivoluzione del 1895, organizzata e diretta da Martí, non era opera di illuminati o di eletti: fu opera del popolo, di un sentimento profondo di ribellione. Martí seppe ascoltare il sottosuolo e, morto prematuramente in combattimento, fu Maceo<sup>132</sup>, un uomo sorto dalle viscere del popolo, che insieme a Máximo Gómez, dominicano di nascita e cubano per la dedizione senza limiti alla causa dell'Indipendenza, assunsero il comando della Rivoluzione per conquistare il sogno di giustizia e virtù, questo sole del mondo morale al quale aspiravano i migliori figli di Cuba.

Già nella grande guerra, quando molti esitavano in quell'infausto anno del 1878, nel quale lasciammo cadere la spada che nessuno poté piegare nel combattimento, Antonio Maceo si alzò in nome della grande massa umile di soldati liberatori e cittadini della repubblica in armi. Si convertì nella voce della ribellione nei Mangos de Baraguá<sup>133</sup>, perché non era possibile la pace senza indipendenza e senza l'abolizione della schiavitù.

In assoluto accordo con Jose Martí, Maceo si pronunciava contro l'intervento statunitense nella guerra di indipendenza. Maceo fu sempre convinto del pericolo nordamericano e in due frammenti di missive inviate nel 1896, lascia evidente traccia di questo convincimento. In una lettera a Federico Pérez Carbó, datata 14 luglio, dice: «Non mi aspetto niente dai nordamericani; dobbiamo tutti confidare nei nostri sforzi; è meglio subire e cadere senza il loro appoggio, che contrattare debiti di gratitudine con un vicino così potente...».

A José Dolores Poyo, scrive il 18 luglio: «Sei d'accordo che non abbiamo bisogno di interventi o ingerenze straniere? Cuba sta conquistando la sua indipendenza con il braccio e il cuore dei

suoi figli; sarà libera in breve tempo senza che ci sia necessario altro aiuto».

Nel profondo del popolo cubano, forgiato con il sangue, il valore e il sacrificio, era nato un sentimento che non poteva più essere modificato. Per questo popolo non è possibile la nazione senza la giustizia, senza l'indipendenza, senza la libertà, senza l'antimperialismo e senza la virtù.

Fu, in particolare, il potere della cultura nazionale l'antidoto che ci salvò dalla conquista delle nostre menti. A discapito di tutti gli sforzi, non poterono nordamericanizzarci. Nel 1959, una rivoluzione trionfante spazzò via l'ignominia dal Paese e aprì le ali dell'Isola, che decollò verso il suo destino di Paese libero e sovrano.

«Un'idea energica, sventolata a tempo debito di fronte al mondo, arresta come la bandiera mistica del giudizio finale una squadra di uomini corazzati» (José Martí).

Noi cubani difendiamo un progetto culturale alternativo che è estremamente pericoloso per gli interessi egemonici del capitalismo. Il dissidente progetto cubano costituisce una minaccia anche per la stessa esistenza capitalista; ha due elementi che lo convertono in questo tipo di potente nemico per cui «c'è bisogno di cancellare le menti ed i cuori delle persone». <sup>134</sup>

È un progetto autentico, convalidato da più di 50 anni di esistenza e che è stato capace di arricchirsi con la controcultura che genera. Questo tipo di capacità non è sempre stata compresa totalmente e molta gente si domanda il perché delle differenze – che non sono mai essenziali – tra la Cuba degli anni '60 e '70; quella degli anni '80 e '90 con quella degli anni 2000 e quest'ultima con l'attuale processo di aggiornamento del modello socialista. La rivoluzione cubana è una rivoluzione in tutto il vero e profondo senso della parola e questa capacità di cambiamento costante, di sviluppo, di rivoluzione, appunto, è quello che la rende vitale, diretta verso il futuro come il famoso bambino di Mariátegui che insegue la farfalla.

Per questo siamo il "nemico" e oggi noi cubani affrontiamo la gigantesca, efficiente e affermata macchina da guerra culturale dell'imperialismo. Dal suo trionfo nel gennaio del 1959, il governo degli Stati Uniti ha provato a rovesciare la Rivoluzione e, tra i piani per ottenere un simile risultato, la guerra delle idee ha svolto un ruolo di primo piano.

Una definizione recente di guerra psicologica stabilisce che: «Si tratta di operazioni pianificate per inviare informazioni selezionate a un determinato auditorio, per influire sulle sue emozioni, motivazioni, ragionamenti, e sulla condotta dei governi, delle organizzazioni o degli individui»<sup>135</sup>.

Un esempio di azione di guerra psicologica contro Cuba fu l'Operazione Peter Pan<sup>136</sup>. Le bugie, le falsità, le campagne di terrore sviluppate dai pulpiti delle chiese, fecero credere ad alcune persone che i loro figli correvano dei rischi nella Cuba rivoluzionaria. Si è arrivati al punto di presentare una falsa legge sulla patria podestà nella quale si proclamava che i genitori avrebbero perso questo diritto sui propri figli. La conseguenza della campagna fu che migliaia di bambini vennero inviati negli Stati Uniti senza i loro genitori. È difficile immaginare un atto di crudeltà così grande.

Le azioni sui movimenti culturali, l'uso di potenti mezzi di comunicazione di massa; il cinema, la musica, la letteratura, la moda: tutta l'industria dell'intrattenimento è sono impegnata a contendersi la mente dei cubani. È una guerra sottile, mascherata, quasi sconosciuta, sulla quale esiste una bassa percezione del pericolo che produce.

A volte fa paura la leggerezza che assume questa guerra, perché gli errori che si commettono per mancanza di coscienza del pericolo, per miseria umana, per incapacità o negligenza, questi errori nel terreno delle idee si pagano con la sconfitta e con il sangue. Gli esempi abbondano in tutto il mondo.

È una guerra senza quartiere tra due visioni differenti, tra due concezioni opposte del mondo. La convergenza politica tra di loro non esiste, casomai può esserci convergenza nelle leggi della dialettica, ma solo per negarsi a vicenda.

Il gioco è diabolico: i mezzi di informazione e gli ideologi del capitale internazionale presentano i cambiamenti come se il governo cubano retroceda verso il capitalismo, con l'obiettivo di rendere effettivo questo regresso (che loro qualificano come avanzamento, ovviamente). Gli spintoni, che a volte sono giocosi, a volte critici – si colpisce dalla destra e dalla "sinistra" riverente al capitalismo –, non sono per preservare la purezza rivoluzionaria (già sappiamo che la purezza non esiste), ma solo per farci perdere l'equilibrio. Però la guerra non si manifesta solo sul terreno politico, si esprime soprattutto – in maniera meno percepibile –, sul terreno culturale: favorire, stimolare che si aprano le porte al capitalismo, e stabilire i paradigmi globali della vita... Il capitalismo si presenta come gioco, come festa, come frivola distrazione<sup>137</sup>.

Un veterano, ufficiale della CIA, in un giro per il centro dell'Isola e mentre conversavamo riguardo questi temi, diceva giocoso: «Se sbarcasse un battaglione della 82esima Divisione Aerotrasportata su qualsiasi spiaggia di Cuba, siamo sicuri che la resistenza sarebbe terribile. Un'invasione di truppe nordamericane mobiliterebbe tutto il popolo contro di noi, però se una grande nave mercantile portasse delle Nike, questa sarebbe un'altra cosa».

Con la caduta del socialismo est europeo: «Perduto l'orizzonte nella nebbia, libri, film di propaganda per la televisione e la stampa confluirono nel disinteresse politico: non esistono gli eroi, non esiste la verità, non esiste il futuro alternativo. Dal blackout etico che produsse la scomparsa temporale dell'orizzonte socialista, risorse vigoroso – stimolato dal mercato e legittimato dagli avvenimenti storici – l'*homo frivolus*»<sup>138</sup>.

La vendetta dello stupido promossa dal capitalismo è legittimata dall'industria delle relazioni pubbliche, da intense campagne di propaganda, dalla costruzione di icone e dall'ingegneria del consenso, dal mercato e la sua religione e dall'egoismo feroce. Contro Cuba i servizi speciali statunitensi spendono milioni di dollari e utilizzano tutto il potere dei loro mezzi di comunicazione per "fabbricare" questo tipo di *homo frivolus*: senza valori, incolto e banale, ribelle senza causa, schiavo del mercato, assolutamente irresponsabile.

L'industria dell'intrattenimento produce migliaia di programmi televisivi, migliaia di film, centinaia di documentari e altro materiale audiovisivo di una qualità artistica mediocre, senza contenuto, veramente triviale. La CIA sceglie scrupolosamente ciò che ritiene adeguato a essere consumato nell'Isola e finanzia la realizzazione di materiale appositamente creato per la gioventù cubana. Promuove prodotti futili, imbastardisce l'arte autentica creata nell'Isola, stimola la banalità dei contenuti per generare movimenti culturali che rispondano ai suoi interessi.

Siamo in guerra, e il principale strumento di questa guerra culturale contro il socialismo cubano è il sovvertimento politico-ideologico (SPI), cioè: «Una modalità di azione del nemico diretta a intervenire sulla coscienza delle persone, di gruppi e settori della società o della popolazione, con il proposito di indurli ad adottare un tipo di condotta o a realizzare azioni mirate a rovesciare il sistema socialista»<sup>139</sup>.

Questo intenso lavoro ha come obiettivo quello di confondere e manipolare, usando a proprio favore concetti e principi che in realtà appartengono alla sinistra e alle sue lotte, come quella per i diritti umani, la libertà, la democrazia e la libertà di espressione. L'Impero, che per sua natura rinnega tutto questo, ribalta il suo discorso, lo maschera, e i grandi mezzi di comunicazione usano

questo tipo di linguaggio, che ci appartiene, appropriandosene per attaccarci. Questo lavoro intenso e infaticabile contro l'Isola tenta di dividere i cubani, poiché sanno che l'unità è la nostra forza più grande, è contro di essa che dirigono i loro sforzi maggiori.

La società civile, nemica naturale della plutocrazia che governa il mondo capitalista, è stata concettualizzata a favore del potere dei ricchi e strumentalizzata a nostre spese come elemento divisore e di scontro. Durante la battaglia al cosiddetto Socialismo Reale acquisirono una grande esperienza in questo tipo di terreno. Crearono decine di Organizzazioni non Governative (ONG) e Organizzazioni della Società Civile (OSC), sindacati paralleli etc.

«I grandi impresari si organizzano per anticipare e influenzare il mercato, ma anche per stabilire il futuro orientamento politico che determini la buona salute dei loro interessi»<sup>140</sup>.

Contro Cuba, lavorano nella creazione di una società civile cubana seguendo lo stesso modello, perfezionato, che usarono contro il socialismo est-europeo, ignorando la vera società civile del nostro Paese: i CDR, la FEEM, la FEU, la FMC, la ANAP, l'ANEC<sup>141</sup> e molte altre organizzazioni che raggruppano i cubani secondo i loro diversi interessi.

Questa strategia contro Cuba non è nuova, è stata usata contro la Rivoluzione fin dai tempi del suo trionfo e include azioni violente, atti di terrorismo, guerra economica, biologica, chimica e militare. Contro l'Isola sono state utilizzate quasi tutte le varianti dell'arsenale imperialista.

Siamo in guerra, questo deve rimanere ben chiaro. Una guerra incoraggiata, promossa e finanziata dall'esterno dai rappresentanti degli interessi imperialisti. È una guerra politica, di riconquista. Come concettualizza Enrique Ubieta nel suo libro *Cuba: ¿Revolución o reforma?*: «Una guerra politica non è un dibattito parlamentare né un conclave accademico; sembra più un torneo re-

torico, però l'obiettivo non è appurare la verità né fraternizzare. I pro-capitalisti "detestano" la terminologia "militare", perché mette a nudo l'intenzione sovversiva dei suoi presupposti, che smascherano il gioco, lo scherzo ed il dialogo»<sup>142</sup>.

Ai nostri nemici non interessa il dialogo, anche se si riferiscono costantemente a questo; non gli interessa lo scambio, la convergenza che acclamano è falsa: il loro obiettivo dei nostri nemici è prendere il potere a tutti i costi, ma per ottenerlo hanno bisogno di debilitare le nostre difese.

*La guerra che ci fanno* è una guerra per instaurare il capitalismo a Cuba. I grandi impresari cubano-americani, con molto poco di cubano e con mentalità nordamericana, arriveranno dietro le armi dell'Impero a mettere nelle mani delle grandi multinazionali straniere la ricchezza del Paese, dietro la maschera illusoria della restituzione delle proprietà ai suoi antichi proprietari. La maggior parte di queste proprietà vennero indebitamente prese da uomini arricchiti al servizio dei politici e delle dittature di turno e al servizio della mafia nordamericana, quello che realmente fece la Rivoluzione fu riconsegnarle ai legittimi proprietari, al popolo. Dietro questa cortina di fumo, cadranno come avvoltoi i rappresentanti del capitale economico, finanziario e militare dell'Impero; cadranno sopra la terra satura del nostro sangue e di quello degli invasori.

### *La spada dell'aquila*

«In Guatemala ci vollero solo sei settimane, ma a Cuba ci vorranno circa sei mesi» (David A Philips).

L'agenzia di intelligence degli Stati Uniti è stata per più di 50 anni il cervello e il braccio esecutore della politica imperialista contro Cuba. Cospirazioni, attentati, banditismo, terrorismo, pirateria, depistaggi, guerra psicologica, molestie, sabotaggi, guerra economica, sono manifestazioni di quest'attività, il cui obiettivo è distruggere la Rivoluzione e il suo esempio.

Dalla fine del 1957 e durante tutto il 1958, la stazione della CIA stabilitesi all'Avana si dedicò allo studio di alcune organizzazioni partecipanti alla guerra di liberazione nazionale per futuri infiltrazioni e con lo scopo di stabilire, congiuntamente con un gruppo di militari non implicati in alcun crimine, un governo civile-militare destinato a nascondere il trionfo al popolo.

L'Agenzia manteneva uno studio permanente sulla personalità di Fidel. Una nota del White House Special Staff (squadra di consiglieri e aiutanti personali del presidente), del 13 gennaio del 1959, segnalava: «Castro ha contatti con i comunisti - gruppi di avanguardia durante il suo periodo universitario - ed esistono report continui di una sua possibile affiliazione comunista da parte

di alcuni dei massimi dirigenti. Tuttavia, non esiste attualmente la sicurezza che Castro sia comunista... Castro sembra essere un nazionalista e forse socialista; anche se ha criticato e citato l'appoggio degli Stati Uniti a Batista, non si può dire che sia personalmente ostile agli Stati Uniti»<sup>143</sup>.

Una delle prime azioni del Governo nordamericano fu, ancora in piena guerra di liberazione, provare ad assassinare il Leader Massimo della Rivoluzione, compito al quale non rinunciarono mai e che fu sempre al centro dei loro obiettivi. A partire dal 1959 scatenarono una campagna diffamatoria e calunniosa, diffusa tramite la stampa nordamericana e latinoamericana, che distorse in modo calcolato i processi contro i crimini e i genocidi di Batista. Questa strategia fu portata avanti e perfezionata per mezzo secolo di guerra, per infangare la Rivoluzione, danneggiarne l'immagine e giustificare un'aggressiva scalata che includeva piani di occupazione e sterminio.

Il 17 marzo del 1959, il presidente degli Stati Uniti approvò «un programma di azione segreto contro il regime di Castro». Il documento si divideva in quattro parti:

- La creazione di un'opposizione unificata e responsabile al regime di Castro fuori Cuba;
- Lo sviluppo di mezzi di comunicazione di massa per il popolo cubano, come parte di una forte offensiva propagandistica;
- La creazione e lo sviluppo all'interno di Cuba di un'organizzazione segreta di spionaggio e azione, che sia sensibile agli ordini e alle istruzioni dell'opposizione in esilio;
- Lo sviluppo di una forza paramilitare fuori Cuba per una futura azione guerrigliera<sup>144</sup>.

A partire da allora, il capo della CIA, Allen Dulles, cominciò a organizzare la cospirazione interna a Cuba, così come la prepa-

razione di una forza armata integrata da cubani esiliati, per invadere e rovesciare la Rivoluzione e ristabilire quindi il sistema precedente. L'operazione fu chiamata *Operación 40*.

Dai suoi uffici a Langley, in Virginia, scatenarono il terrore e la morte, fecero esplodere navi e abbatterono aerei in volo, incendiarono negozi, fabbriche, scuole, sequestrarono pescatori, assassinarono maestri e contadini, inocularono virus e batteri, infestarono i campi nella più grande azione di guerra biologica che si conosce al mondo. Vediamo alcuni esempi:

- 1961-1962: la CIA sviluppa un piano per rendere inabili i lavoratori dello zucchero durante la raccolta, utilizzando mezzi chimici;
- 1962: si introduce la malattia *Newcastle* che provoca la morte di più dell'80% della massa avicola;
- 1972: la CIA introduce a Cuba il virus della febbre suina che obbligò a sacrificare più di mezzo milione di maiali;
- 1979-1981: la CIA introdusse quattro epidemie che danneggiarono persone e coltivazioni: la congiuntivite emorragica, la dengue, la ruggine della canna da zucchero e la muffa azzurra del tabacco;
- 1980: seconda epidemia di febbre suina africana. Si impiega un virus geneticamente modificato per renderne difficile la localizzazione e la diagnosi;
- Agosto 1981: si introduce la pseudodermatite nodulare bovina che danneggia il bestiame;
- 1981: si introduce la mimilitis ulcerativa, altamente contagiosa che provoca gravi danni al bestiame bovino.

Possiamo aggiungere a questa lista il coleottero del caffè, che distrusse le piantagioni, la tripide della palma, l'acaro del riso e altro.

Il 21 ottobre del 1996, alle 10 e 08 di mattina, un aereo da fumigazione modello S2R con matricola N-3093M registrato come aereo civile degli Stati Uniti e utilizzato dal Dipartimento di Stato di questo paese, volava sui territori cubani da nord a sud spruzzando in maniera intermittente per circa sette volte sostanze sconosciute. Si seppe più tardi che l'aereo lanciava sui campi cubani la tripide della palma, un insetto molto resistente agli insetticidi che, favorito dalle alte temperature e dalla siccità, si moltiplica molto rapidamente e in poco tempo provoca grandi danni alle coltivazioni. L'insetto attacca diverse specie di piante. A Cuba causò danni alle coltivazioni di patate, di fagiolini, di fagioli, di cetrioli, di melanzane e altro. Il danno alle coltivazioni di patate fu enorme in un momento in cui il l'Isola raggiungeva grandi produzioni di questo tipo, non a caso l'attacco fu concentrato in zone di coltura massiva di patate e fagiolini.

Questa piaga era sconosciuta a Cuba.

Solo la dengue, nelle prime settimane successive alla sua introduzione, contagiò 300mila persone, delle quali ne morirono 158, 101 erano bambini da 0 a 14 anni.

Nel 1979 il «Washington Post» divulgò la notizia che la CIA aveva un programma contro l'agricoltura cubana e che dal 1962 si istruirono agenti per questo fine.

Nel 1984, davanti un giudice nordamericano, Eduardo Arocena Pérez, leader del gruppo terrorista Omega 7, legato alla CIA, riconobbe di aver partecipato a un'operazione segreta per introdurre la dengue nell'Isola come parte della guerra biologica contro Cuba e che la missione del gruppo, da lui diretto, era quella di ottenere i germi da introdurre nel Paese<sup>145</sup>.

La dengue è una malattia trasmessa dalle zanzare del genere *Aedes*. È conosciuta da più di due secoli nella sua forma classica. La conca dei caraibi, compresa Cuba, ne soffrì per tutto il secolo

scorso. Ma è solo dalla metà del XX secolo che si conosce la sua forma mortale, che porta il nome di dengue emorragico e che produce una copiosa fuoriuscita di liquidi, con enorme sanguinamento per cui la morte sopraggiunge in poche ore.

Questa grave variante della malattia era localizzata nel sudest asiatico, ma Cuba fu il primo Paese dell'emisfero occidentale nel quale si manifestò l'epidemia di dengue emorragico nell'estate del 1981. Era la prima volta che la medicina cubana si confrontava con una simile epidemia, sconosciuta sia nel paese che in tutto l'emisfero. Si manifestarono 300mila casi di dengue, dei quali 10.000 erano considerati casi di febbre emorragica e shock per dengue. Si sa che la persona in shock è vicina alla morte, solo il lavoro intenso, l'abnegazione e la preparazione dei nostri medici rese possibile arginare i danni.

I nostri virologi dimostrarono, e il terrorista Aracena lo confermò, che gli Stati Uniti non solo introdussero il virus nel Paese, ma addirittura negarono a Cuba la possibilità di ottenere l'Abate, un prodotto determinante per combattere l'agente trasmettitore della malattia. Gli insetticidi e le macchine disinfestatrici fummo costretti a comprarle dal Giappone e da altri paesi. Gli Stati Uniti non solo negarono a Cuba i prodotti necessari, ma anche le conoscenze scientifiche sull'argomento, facendo uso delle leggi *Blaqueo*<sup>146</sup>, che maliziosamente i nemici e alcuni incauti affermano che non esista.

Come si può definire il rifiuto di aiutare Cuba in un momento in cui migliaia di bambini stavano morendo? Le scuole vennero trasformate in ospedali e si riempirono di bambini a rischio di shock, con febbre alta, vomitando sangue. Solo la fiducia del popolo nella Rivoluzione, nei suoi scienziati; l'abnegazione e la saggezza dei suoi medici e di tutto il personale sanitario riuscirono a non far diffondere il panico.

Il lavoro della scienza cubana riuscì a contenere il tasso di mortalità dell'epidemia allo 0,46 per mille, una cifra incredibile. Non si è mai ottenuta in nessuna parte, allora come oggi, una mortalità così bassa. Il tasso di mortalità tra i ricoverati fu del 0,13 per mille.

Nel 1975 degli scienziati statunitensi fecero alcune ricerche sulla possibile presenza di anticorpi della dengue nella popolazione cubana. Secondo quanto affermò il colonnello Phillis Rossell nel XIV Congresso Internazionale dell'Oceano Pacifico del 1979, due anni prima dell'epidemia cubana gli specialisti nordamericani della guerra biologica erano stati gli unici a ottenere una varietà di zanzare *Aedes Aegypti* capace di trasmettere il virus 2.

Il dengue emorragico aveva come obiettivo quello di terrorizzare il paese, causare caos, ingovernabilità e morte, creare una situazione sanitaria incontrollabile che obbligasse Cuba a chiedere l'aiuto internazionale e possibilmente l'intervento "umanitario" del governo statunitense.

Affinché si abbia un'idea della grandezza di questa crociata: dal 1978 al 1999 si rintracciarono nel Paese 13 virus tropicali. I nostri virologi hanno potuto rilevare che tutti questi virus furono manipolati in laboratorio per renderli più aggressivi, meglio adattabili al clima, più resistenti alle medicine o ad agenti chimici e biologici. Altri si resero più difficili da individuare, il che rendeva più difficile la diagnosi della malattia, come nel caso della febbre suina africana, introdotta a Cuba nel 1980.

Questa è solo una piccola parte della guerra, parte di una guerra più grande condotta per mettere in ginocchio il popolo cubano. Più di 3500 vite sono state sacrificate per questo incendio di odio e prepotenza, questa crociata per la sovranità di un paese potente contro una piccola nazione. Il governo degli Stati Uniti ha mancato di etica e del più elementare senso dell'onore.

Ricordiamo che la più importante operazione terroristica internazionale condotta fino a questa data è stata l'operazione *Mongoose* (Operazione Mangusta), a carico dell'amministrazione Kennedy, contro Cuba. Non esiste nulla che le si possa confrontare nemmeno lontanamente, ma *Mongoose*<sup>147</sup> non è terminata; esiste con altri nomi.

Due punti del piano di influenza sovversiva e reclutamento nei settori prioritari della società cubana, elaborato nell'aprile del 1959 dall'ambasciata nordamericana all'Avana e dalla stazione CIA che li svolgeva le sue funzioni, stabilivano:

I funzionari dell'ambasciata devono tentare di consegnare nelle mani di funzionari chiave dei ministeri la letteratura e i libri della USIS sul tema del comunismo;

Estendere gli sforzi della USIS nelle provincie mediante la creazione di un salone di lettura a Santa Clara e migliorare i saloni di lettura di Santiago. In entrambe i casi, lavorare per stabilire centri binazionali in ogni città<sup>148</sup>.

Il "Programma di Azione Segreta contro il regime di Castro", del marzo del 1960, pianificava:

Affinché l'opposizione possa essere ascoltata e la base dell'appoggio popolare a Castro debilitata, è necessario sviluppare i mezzi d'informazione verso il popolo cubano, con il fine di iniziare una poderosa offensiva propagandistica nel nome della dichiarata opposizione... Come voce principale dell'opposizione, si propone di stabilire una stazione radio "grigia" controllata dagli Stati Uniti. La stessa si situerebbe probabilmente sull'Isola Swan e impiegherà strumenti di sostanziale potenza, tanto in banda di alta frequenza come in radiodiffusione. La preparazione dei libretti (programmi) sarà fatta negli Stati Uniti e si trasmetterà elettronicamente al luogo

dell'emittente. Successivamente ad alcune esperienze e nella misura dell'avanzamento dell'operazione, sarebbe desiderabile ampliare la stazione dell'Isola Swan con un'altra, per assicurare una copertura completa a tutte le regioni di Cuba, soprattutto nella regione dell'Avana. Si potrà installare un'emittente aggiuntiva nella base nordamericana delle Bahamas o in forma temporanea a bordo di una nave, se si desidera evitare le trasmissioni "grigie" dalla Florida<sup>149</sup>.

Il "Piano di Azione Segreta" del 1963 aggiungeva: «D'accordo con un programma psicologico, previamente approvato con l'appoggio politico degli Stati Uniti, su Cuba, i programmi radio controllati dalla CIA e altri mezzi di propaganda, sono diretti a stimolare a Cuba sabotaggi e altre forme di resistenza attiva e passiva»<sup>150</sup>.

Il 18 gennaio del 1962 il generale Lansdale consegnò alle più alte autorità del governo degli Stati Uniti e al Gruppo Speciale Allargato del Consiglio di Sicurezza Nazionale il primo progetto di 32 compiti preparatori per i dipartimenti e agenzie partecipanti all'Operazione Mongoose.

Il progetto conteneva una grande varietà di azioni politiche e diplomatiche, economiche, psicologiche, propagandistiche, di spionaggio, così come l'esecuzione di diversi atti terroristici e di sabotaggio, lo stimolo e l'appoggio logistico a bande armate controrivoluzionarie. In poche parole l'operazione era «diretta a provocare una ribellione del popolo cubano», la quale una volta iniziata avrebbe stabilito le premesse per l'intervento militare diretto dalle forze armate nordamericane e dei suoi alleati in America Latina.

Dei 32 compiti dell'operazione Mongoose, quelli contrassegnati dai numeri 25, 26, 27 e 28 erano dedicate alla guerra culturale<sup>151</sup>.

Secondo quanto affermò il professore dell'Istituto Internazionale di Giornalismo Jose Martí, Arnaldo Coro Antich: «Tra il 1962 e il

1985 si mantennero trasmissioni contro Cuba tramite onde medie e corte mediante Voz de América, così come una grande quantità di emittenti presumibilmente "clandestine" che erano finanziate dalla CIA... Ugualmente, le emittenti di lingua spagnola di Miami furono dotate di permessi speciali dalla Commissione Federale di Comunicazione (FCC), per aumentare la potenza delle loro trasmissioni e cambiare gli schemi di emissione delle loro antenne direzionali»<sup>152</sup>.

Il 20 marzo del 1985 nacque Radio Martí come un servizio della VOA, la quale passò a usare la frequenza usata fino a quel momento da Voz de América nelle sue aggressioni ideologiche contro Cuba, d'accordo con l'avvallo della legge pubblica 98-111 del 1983, conosciuta come la Legge di Trasmissioni verso Cuba.

Con la creazione di Radio e TV Martí, il programma contro Cuba raggiunge il suo picco. La Casa Bianca destina cifre milionarie con questo proposito e cerca diverse soluzioni tecniche per raggiungere Cuba con il suo segnale.

Con la nascita di Radio e TV Martí non sparì il ruolo assegnato alla VOA, che ha mantenuto il programma *Ventana a Cuba* ("Finestra su Cuba"), come uno spazio importante nella guerra contro l'Isola.

Ai geni della CIA è venuto in mente di tutto, incluso esperimenti di guerra "paranormale".

Nella sua opera *Las nubes del engaño*<sup>153</sup>, l'investigatore Andreas Faber-Kaiser scrive: «Nell'aprile del 1982 centinaia di cubani osservarono sulla baia dell'Avana un forte bagliore che lasciò il passo all'apparizione della figura della Vergine sorridente e tendente la mano verso le persone che stavano assistendo».

Anni più tardi, si seppe che l'apparizione era stata pianificata dalla CIA per influire sulla coscienza popolare dei cubani. Da un sottomarino venne emesso un ologramma dell'immagine della

Vergine, basandosi sulla credenza popolare per cui ogni volta che appare la Vergine sull'isola segue un cambiamento drastico. Successivamente tornò ad apparire l'immagine che fu interpretata come quella della Vergine di Regla<sup>154</sup>, questa volta sulla baia di Mariel. Un'altra idea geniale era diffondere la falsa credenza che Fidel fosse l'anticristo profetizzato dall'Apocalisse e proiettare successivamente un'immagine di Gesù Cristo sul litorale dell'Avana.

Nel 1987 si realizzò una grande denuncia pubblica alla guerra della CIA contro Cuba, dove si mostrò all'opinione pubblica mondiale il lavoro dell'inquietante agenzia all'Avana. Decine di suoi ufficiali e collaboratori, che lavoravano dietro la facciata di diplomatici della SINA<sup>155</sup>, furono smascherati ed esposti alla luce pubblica. Il lavoro valoroso e sagace di 27 combattenti dell'Organo di Sicurezza di Stato, che penetrarono in profondità all'interno della CIA, permise di provare, senza margine di dubbio, il lavoro sovversivo del nemico. Nel 2003 si denunciò un'altra volta e recentemente 6 combattenti dell'Organo di Sicurezza di Stato, tramite il programma televisivo *Las Razones de Cuba*, rivelarono la nuova forma di infiltrazione dell'Agenzia.

La CIA continua il suo lavoro contro l'Isola utilizzando nuovi meccanismi, tra i quali l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID) con sede a Washington. L'USAID è la principale maschera dietro la quale si nascondono. È la faccia visibile della CIA.

Più di 130 Organizzazioni Non Governative (ONG) e Organizzazioni della Società Civile (OSC) sono impiegate come facciata nei piani contro Cuba. Alcuni di questi propositi sono pubblici nei siti internet di queste organizzazioni, ma molti rimangono occulti, perché appartengono a capitoli segreti finalizzati alla realizzazione di operazioni clandestine nella maggiore delle Antille.

### *La guerra sporca dell'USAID*

«Il dolore esatto nel posto esatto e nella quantità esatta per ottenere l'effetto desiderato» (Dan Anthony Mitrione).

L'America Latina fu lo scenario del primo programma dell'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID). Con sede a Washington, venne creata nel 1961 dal presidente J.F. Kennedy. Era una specie di piano Marshall per l'America Latina, con il primo intento di isolare Cuba, stigmatizzarla e minimizzare l'esempio che poteva emanare verso un continente che si alzava in cerca di libertà.

Questo progetto fu la base dei programmi della USAID per il continente latinoamericano negli anni '60. I fondi di questa agenzia non furono utilizzati per lo sviluppo economico-sociale e il progresso, ma furono messi a disposizione della brutale repressione contro le organizzazioni, movimenti o persone con idee di sinistra e militanti di gruppi rivoluzionari, anche se erano solamente sospettati di esserlo. Il denaro era nelle mani dei repressori, finanzia la tortura e il crimine, come l'addestramento delle forze punitive. Al posto di fabbriche, fattorie, scuole, si costruirono centri di detenzione e tortura. Questo denaro pagò la sparizione di centinaia di migliaia di persone. Al posto di ingegneri,

tecnici e operai qualificati, formò poliziotti, soldati, paramilitari e assassini senza scrupoli.

L'USAID lavorò congiuntamente alla CIA nell'addestramento di forze di polizia dei regimi golpisti in paesi come il Cile, l'Uruguay, il Paraguay, il Brasile e l'Argentina. Secondo documenti declassificati della CIA, l'USAID fu coinvolta in America Latina, nell'ambito dell'Operazione Condor, in missioni segrete di controguerriglia, che includevano l'addestramento di agenti repressori in tecniche di interrogatorio, sabotaggio e persecuzione.

Tra le pagine della storia di questa organizzazione in America Latina, si può trovare il lavoro del tristemente noto Dan Anthony Mitrione, istruttore nordamericano di tecniche di tortura, che viaggiò in Uruguay con credenziali di funzionario dell'USAID alla fine degli anni '70, per addestrare repressori in un programma segreto di distruzione totale delle forze di sinistra in tutta l'America Latina.

Mitrione lavorò dal 1960 al 1967 con la polizia brasiliana, prima a Belo Horizonte e poi a Rio de Janeiro. Ritornò negli Stati Uniti nel 1967 per condividere le sue esperienze e addestrare nel combattimento antisovversivo le forze dell'FBI e della CIA. Allora lavorava ancora sotto il mantello della USAID.

Lo scrittore Franco Solinas, membro del Partito comunista italiano, ha dichiarato che Dan Mitrione fu in Repubblica Dominicana dopo l'intervento degli Stati Uniti, nel 1965.

Celebre per le sue tecniche di interrogatorio, questo psicopatico con credenziali dell'USAID, torturò centinaia di persone innocenti utilizzate come oggetto di studio, o meglio come cavie, e come base materiale per l'addestramento delle forze repressive del continente. A lui è attribuita la frase «il dolore esatto nel posto esatto nella quantità esatta per ottenere l'effetto desiderato»<sup>156</sup>.

Nel 1971 la CIA organizzò un tentato assassinio contro il presidente Fidel Castro, approfittando di un viaggio del leader cubano

in Cile e incaricò di questo progetto criminale Antonio Veciana, terrorista di Alpha 66. Questo assassino, complice del complotto contro Kennedy, lavorava allora in Bolivia come funzionario dell'USAID.

Attualmente all'USAID vengono assegnati milioni di dollari che distribuisce direttamente tramite la Fondazione Nazionale per la Democrazia (NED) e altre agenzie, le quali tributano e sovvenzionano partiti, coalizioni politiche, sindacati, corporazioni d'impresе, mezzi di comunicazione, associazioni professionali e civili, gruppi studenteschi, di donne, di contadini e di diritti umani. Questo tipo di assistenza comprende l'orientamento e il patrocinio politico come parte dell'indottrinamento ideologico a favore degli Stati Uniti.

Il congresso nordamericano approvò la legge per la creazione della NED nel novembre del 1983, come organizzazione privata non governativa e senza scopo di lucro, destinata a "promuovere la democrazia nel mondo". Il presupposto con la quale opera la NED proviene dal Congresso, che le concede milioni di dollari ogni due anni come parte del bilancio del Dipartimento di Stato. Riceve anche donazioni da quattro associazioni, la Smith Richardson Foundation, la John M. Ohin Foundation, la Lynde e Harry Bradley Foundation e la Freedom House, finanziate indirettamente da contratti federali.

Il denaro è distribuito tra l'Istituto Repubblicano Internazionale (IRI), l'Istituto Democratico Nazionale per gli Affari Internazionali (NDI), il Centro Americano per la Solidarietà Internazionale del Lavoro della Federazione Americana dei Sindacati - Congresso delle Organizzazioni Industriali (AFL-CIO) e il Centro per l'Impresa Privata Internazionale (CIPE) della Camera di Commercio, che a sua volta ripartiscono fondi monetari e materiali ad altre organizzazioni negli Stati Uniti e nel mondo, e spendono denaro

e materiali per le organizzazioni dell'opposizione in paesi che non godono della simpatia del governo statunitense.

Così la USAID crea nel nostro continente una profonda rete, che intercetta quadri politici, fabbrica leader, penetra nella società civile, utilizzando gruppi e persone locali. Ne risulta un vero esercito interventista di "esperti", "consulenti" e "consiglieri" che lavorano nello sviluppo di questi piani sovversivi.

Solo nei primi dieci anni dalla sua creazione, la NED distribuì più di 200 milioni di dollari, in 1500 progetti per sostenere gli "amici dell'America".

Dal 2007 al 2011, la USAID destinò un budget di 158 milioni di dollari a programmi dedicati a creare presunti sistemi politici competitivi in America Latina e nei Caraibi. Agenzie nordamericane affiliate a questa organizzazione finanziarono forze oppositrici al governo del Venezuela con 4 milioni di dollari e spesero una cifra simile in progetti interventisti in Nicaragua, Bolivia ed Ecuador.

La cifra totale distribuita dagli Stati Uniti per distruggere la rivoluzione cubana si aggira intorno ai 225 milioni di dollari dal 1996. Il piano di distribuzione dei fondi stabilisce per il periodo 2011-2014 le seguenti somme di denaro:

- Fondazione per i Diritti Umani (FPDH): 3,4 milioni di dollari;
- Gruppo di Appoggio alla Democrazia (GAD): 3 milioni di dollari;
- International Relief and Development (IRD): 3,5 milioni di dollari;
- Istituto Repubblicano Internazionale (IRI): 3 milioni di dollari;
- Università di Loyola: 3 milioni di dollari;
- Istituto Democratico Nazionale (NDI): 2,3 milioni di dollari;
- New American Foundation: 4,3 milioni;

- Fondazione Panamericana per lo Sviluppo (FUPAD): 3,9 milioni;
- Creative Associates International (CAI): 7 milioni;
- Evangelical Christian Humanitarian Outreach for Cuba: 1 milione.

Il 30 settembre del 2013 erano già stati investiti dall'amministrazione di Barack Obama i 20 milioni di dollari destinati alla "promozione della democrazia a Cuba" per lo stesso anno fiscale<sup>157</sup>.

L'Agenzia lavora in tre direzioni fondamentali contro Cuba:

- Creare, organizzare e finanziare la controrivoluzione;
- frammentare la società;
- distorcere la realtà cubana.<sup>158</sup>

Dall'approvazione della "Legge della democrazia per Cuba" del 1992<sup>159</sup> e della Legge per la libertà e la solidarietà democratica cubana" del 1996<sup>160</sup>, il governo degli Stati Uniti per promuovere il cambio "democratico" a Cuba, autorizzò individui e organizzazioni non governative indipendenti a prestare "aiuto" apertamente e in maniera legale.

L'amministrazione Bush, per sconfiggere la rivoluzione cubana, pose come priorità l'utilizzo di metodi come l'inasprimento del blocco economico e il sovvertimento politico-ideologico, finanziando e mobilitando tutte le vie alla sua portata.

Il Consiglio Nazionale di Sicurezza, la CIA, la NED, l'USAID, la Fondazione Panamericana per lo Sviluppo (FUPAD), il Pentagono, il Dipartimento di Stato, il Dipartimento del Tesoro, del Commercio, dell'Immigrazione, della Giustizia, dell'Agricoltura, la Sezione Interessi degli Stati Uniti all'Avana, le agenzie della comunità di intelligence: tutte le forze dell'Impero furono lanciate

contro l'Isola, operando congiuntamente per compiere la missione di mettere in ginocchio il popolo cubano.

Dal 2010 al 2013 questi piani cambiarono solo in alcuni dettagli, aumentando i fondi destinati a essere amministrati dalla USAID per facilitare le comunicazioni e l'accesso a Internet della "società civile" a Cuba (praticamente gruppetti di mercenari al servizio degli Stati Uniti); per l'appoggio ai "prigionieri politici", per l'addestramento di attivisti di gruppi per i Diritti Umani e degli agenti per il cambio verso la democrazia, etc. Allo stesso modo, vengono destinati fondi al supporto ideologico e all'addestramento di leader di gruppi di opposizione formati da artisti, musicisti, blogger, etc, così come all'appoggio di "afrocubani" e di altri gruppi di minoranze e organizzazioni religiose.

### *L'Istituto Repubblicano Internazionale: i crociati del nuovo secolo*

«Compatrioti americani, sono felice di dirvi che oggi ho firmato una legge che bandirà la Russia per sempre. Cominciamo a bombardare tra cinque minuti» (Ronald Regan, detto per "scherzo" davanti a un microfono aperto).

L'Istituto Repubblicano Internazionale (IRI) nasce nel 1983 dalla mano di Ronald Regan, il quale davanti al parlamento europeo reclamava nel 1982 la creazione necessaria di un *think tank* che sviluppasse una "crociata per la libertà". Alla sua genesi parteciparono ideologi fondamentalisti del Partito Repubblicano. L'IRI è considerato l'arma segreta della destra più arrogante degli Stati Uniti, per ottenere i loro propositi attraverso campagne milionarie di inganno e manipolazione.

L'IRI si autodefinisce come un'organizzazione senza scopo di lucro, non è affiliata a nessun partito specifico – anche se la sua adesione al Partito repubblicano è più che chiara – e ha come obiettivo principale la "promozione della democrazia nel mondo" attraverso lo sviluppo di partiti politici, istituzioni civiche ed elezioni aperte. Questa organizzazione conta su una grande struttura che include più di 500 impiegati distribuiti per zone geografiche, e con uffici in vari paesi, a seconda delle sue priorità e possibilità.

Il suo consiglio di amministrazione è presieduto dal senatore del Partito repubblicano John Sidney McCain III, il quale si aggregò al consiglio di direzione dell'IRI nel 1993. Si tratta di un "falco" riconosciuto della politica estera nordamericana, con note posizioni offensive contro Cuba. Questo crociato ultrasettantenne, senatore dell'Arizona dal 1987, fu un aspirante candidato presidenziale nel 2000 e nel 2008 ed è catalogato come un "uomo forte" che manca della minima etica nello svolgimento della sua politica.

Il crociato maggiore McCain, amico incondizionato dei cubanoamericani Otto Reich, Ileana Ros Lehtinen e Lincoln Diaz-Balart, fu coinvolto, come presidente del consiglio direttivo dell'IRI, nella creazione, organizzazione e finanziamento del gruppo OPTOR ("resistenza") in Jugoslavia, il quale contribuì alla fine del governo di Slobodan Milošević in quel paese. È inoltre stato collegato agli strateghi del *golpe suave* George Soros, dell'Istituto Società Aperta, Gene Sharp, dell'Istituto Albert Einstein, e Peter Ackerman e Jack Duvall, del Centro Internazionale per il Conflitto Non Violento (ICNC).

In Venezuela, oltre a finanziare sfacciatamente distinti gruppi antichavisti, l'IRI partecipò a operazioni di appoggio al colpo di stato dell'aprile del 2002 contro l'allora presidente Hugo Chávez. Ad Haiti, il suo rappresentante, il pro-consolo imperiale per Cuba Caleb McCarry diresse il complotto per il colpo di stato contro l'allora presidente Aristide.

I crociati della destra yankee, raggruppati nell'IRI, cominciarono il lavoro contro Cuba nel 1990. Il primo programma è datato 1993 e fu diretto a stimolare il cosiddetto "processo di transizione" nel nostro paese, con l'obiettivo finale di rovesciare la Rivoluzione. Il programma concepì l'addestramento, la distribuzione di materiali, denaro, mezzi tecnici ed equipaggiamento ad attivisti e elementi controrivoluzionari, impiegando per questo proce-

dimenti e metodi clandestini per nascondere i propositi destabilizzatori.

I fondi provengono dal bilancio autorizzato concesso annualmente dal Congresso degli Stati Uniti al Dipartimento di Stato, e dalle supposte agenzie "indipendenti" come l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID) e la Fondazione Nazionale per la Democrazia (NED), entrambe conosciute dal nostro popolo per le azioni interventiste, già ampiamente denunciate, contro Cuba, Venezuela, Bolivia e altri paesi dell'ALBA.

Nell'esecuzione del Programma Cuba, l'IRI lavora con altre organizzazioni con le quali intrattiene accordi e condivide i presupposti assegnati per questi fini. Tra di loro posso essere menzionati la Development Alternatives Inc. (DAI), la Fondazione Panamericana per lo Sviluppo (FUPAD) e organizzazioni europee come la Solidarietà Spagnola con Cuba (SEC) e la slovacca Fondazione PONTIS.

Il Programma Cuba dell'IRI stabilisce:

L'Istituto Repubblicano Internazionale è stato attivamente impegnato nel promuovere cambiamenti democratici a Cuba dall'inizio degli anni '90, congiuntamente ad altre agenzie finanziate, come il Fondo Nazionale per la Democrazia, l'Ufficio per la Democrazia, Diritti Umani e Lavoro del Dipartimento di Stato e l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID). I contratti dell'IRI per Cuba, sono stati tradizionalmente i più importanti dell'Istituto, in termini monetari. Dal primo report del 2004 della CAFIC (Commissione di Assistenza per una Cuba Libera), il finanziamento dei programmi per Cuba da parte dell'IRI ha sorpassato gli 11 milioni di dollari in contratti durante vari anni<sup>61</sup>.

Proseguendo, il Programma Cuba afferma:

L'IRI ha creato un effetto moltiplicatore, espandendo tanto la qualità come la quantità di potenziali destinatari delle iniziative fi-

nanziate dagli Stati Uniti e ha incrementato l'impatto politico e civile a Cuba. In maniera considerevole, le nuove iniziative dell'IRI e dei suoi associati promuovono soluzioni tecnologiche innovative per rompere il blocco informativo di Cuba, aiutano a sviluppare la capacità delle reti della società civile che difende un cambiamento in questo senso e aumentano il numero di persone a Cuba propense a partecipare ad attività di dissidenza.<sup>162</sup>

Nel documento "Accelerare la transizione alla democrazia a Cuba", si informa:

L'istituto consegnò telefoni cellulari ed equipaggiamenti tecnologici informatici (IT) di appoggio aggiuntivo ai soci della rete in uno sforzo per continuare rompendo le barriere della comunicazione, promuovendo l'inventiva tecnologica. Attraverso iniziative di ricerca e di interscambio informativo l'IRI ampliò le sue conoscenze istituzionali. Aiutò gli associati nell'interpretazione delle cause che impediscono l'accesso dei cubani alle nuove tecnologie e ai nuovi mercati creati sotto gli auspici dello stato cubano. Simultaneamente, l'IRI continuò avanzando con nuove iniziative mediatiche, sviluppo di nuovi e innovativi mezzi con i quali l'IRI e i suoi associati possano fornire ai soci della rete nell'Isola un maggiore accesso all'informazione, materiale di appoggio e comunicazione senza connessione.<sup>163</sup>

Lo sforzo del nemico della rivoluzione cubana per dominare l'informazione, o almeno esercitare una marcata influenza su tutto quello che si legge, si ascolta e si vede nell'Isola più grande delle Antille, in modo tale da controllare l'opinione interna, è stato finanziato con cifre milionarie. L'IRI è stata l'avanguardia di questa battaglia, in una franca, ostinata e immorale attitudine interventista, violatrice di tutte le leggi internazionali del rispetto.

<sup>77</sup> Vedere il documentario di History Channel, *Cia. Progetto MK Ultra*: <https://bit.ly/2Uz5Fxf>.

<sup>78</sup> Ariel Alonso Pérez, *La guerra biológica contra Cuba*, Editorial Capitán San Luis, La Habana, 2012, p. 51.

<sup>79</sup> Fort Detrick, con una estensione di 1300 acri, situato in Maryland, impiega 2500 civili e 500 militari. Il suo lavoro è diretto allo sviluppo e alla produzione di mezzi biologici. Uno dei suoi programmi più importanti è la ricerca sugli insetti portatori di malattie, zanzare che trasmettano la febbre gialla, la malaria, la dengue, il paludismo; mosche che trasmettano il colera, la dissenteria, etc..

<sup>80</sup> Jeffrey St. Clair – Alexander Cockburn (a cura di), *Serpents in the Garden: Liasons with Cultur & Sex*, CounterPunch – AK Press, Petrolia - Oakland, 2004.

<sup>81</sup> *Il candidato della Manciuria* (Fanucci, Roma, 2004; ed. or. 1959) è il titolo di un romanzo di Richard Condon in cui, giocando sulla verosimiglianza, si racconta la storia di un reduce della guerra di Corea che, tornato in patria e impegnato in politica, si scopre essere stato sottoposto a un lavaggio del cervello capace di trasformarlo in una macchina per uccidere. Il libro ha avuto una sua versione cinematografica nel 1962 (*Va e uccidi*, il titolo della versione italiana) ed è stato portato una seconda volta sul grande schermo nel 2004, con lo scenario della guerra del Golfo al posto della Corea (*N.d.T.*).

<sup>82</sup> John Marks, *The Search for the Manchurian Candidate*, Times Books, New York, 1979, pp.106-107.

<sup>83</sup> Rafael San Martín. *Biografia del Tío Sam*, op. cit., tomo II, p. 187.

<sup>84</sup> Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, Milano, 1999, ed. or. 1953 (brano tradotto dalla versione statunitense citata dall'autore: *Fahrenheit 451*, Simon & Schuster, New York, 2003).

<sup>85</sup> Ignacio Ramonet, *Propagande silenziosa*, op. cit., p.13.

<sup>86</sup> Noam Chomsky – Edward Herman, *La fabbrica del consenso*, Marco Tropea Editore, Milano, 1998; ed. or. 1988 (brano tradotto dall'edizione spagnola citata dall'autore: *Los guardianes de la libertad*, Grijalbo-Mondadori, Barcellona, 1990).

<sup>87</sup> Si tratta di cinque giovani professionisti che hanno deciso di dedicare le loro vite alla lotta contro il terrorismo nella città di Miami, il principale centro delle aggressioni contro Cuba. I loro nomi sono Gerardo Hernández, Antonio Guerrero, Ramón Labañino, Fernando González e René González. Sono stati imprigionati per oltre 16 anni nelle prigioni nordamericane a seguito di un'ingiusta condanna, ma la mobilitazione internazionale per la loro liberazione ha coinvolto milioni di persone in ogni parte del mondo: una battaglia che ha costretto il governo degli Stati Uniti a rimettere i patrioti in libertà.

<sup>88</sup> Joseph S. Nye – William A. Owens, "America's Information Edge", «Foreign Affairs», marzo/aprile, 1996, pp. 20-36.

<sup>89</sup> David Rothkopf, "In Praise of Cultural Imperialism?", «Foreign Policy», n. 107, estate 1997, pp. 38-53.

<sup>90</sup> Véase Herbert I. Schiller, "La Fabrique des Maitres. Décervelage a l'américaines", «Le Monde Diplomatique», agosto 1998.

<sup>91</sup> Irving Kristol, "The Emerging American Imperium", «Wall Street Journal», 18 agosto 1997, p. A-14.

<sup>92</sup> *Ivi*, p. 58.

<sup>93</sup> Richard N. Haass. *The Reluctant Sheriff*, Council of Foreign Relations, New York, 1997.

<sup>94</sup> Leo Strauss, *Che cos'è la filosofia politica?*, Il Melangolo, Genova, 2011, ed. or. 1959 (brano tradotto dall'edizione statunitense citata dall'autore: *What is Political Philosophy?*, The Free Press, New York, 1959).

<sup>95</sup> *Ibidem*.

<sup>96</sup> Allan Bloom, *La chiusura della mente americana. I misfatti dell'istruzione contemporanea*, Lindau, Torino, 2009 (ed. or. 1987).

<sup>97</sup> Francis Fukuyama, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Rizzoli, Milano, 1992 (ed. or. 1992).

<sup>98</sup> Samuel P. Huntington, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Garzanti, Milano, 2000 (ed. or. 1996).

<sup>99</sup> WASP è l'acronimo inglese di «bianco, anglosassone e protestante» (White, Anglo-Saxon and Protestant). Si tratta di un termine descrittivo di un gruppo limitato di statunitensi di elevata posizione sociale, discendenti da britannici di religione protestante che ostentano uno sproporzionato potere sociale ed economico negli Stati Uniti. È associato agli statunitensi bianchi che difendono i valori tradizionali e rifiutano l'influenza di qualsiasi etnia, nazionalità o cultura aliena alla loro. Si usa per definire la popolazione bianca statunitense nativa del nord Europa, escludendo cattolici, ebrei, neri, ispanici, asiatici e amerindi.

<sup>100</sup> "Obama dice que aún «no ha tomado una decisión» sobre Siria", in «Abc.es»: <https://bit.ly/2vHKaz>

<sup>101</sup> Scaturita dalla conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro (1992), l'*Agenda 21* – dove 21 sta per XXI secolo – detta le linee-guida per quello che dovrebbe essere lo sviluppo sostenibile del pianeta nel futuro prossimo (N.d.T.).

<sup>102</sup> Anne H. Ehrlich, Paul R. Ehrlich, John P. Holdren, *Ecoscienze: Population, Resources, Environment*, W. H. Freeman, New York, 1977.

<sup>103</sup> Deborah Davis, *Katharine the Great: Katharine Graham and The Washington Post*, Harcourt, New York, 1979, pp. 137-138.

<sup>104</sup> Nina Burleigh, *A Very Private Woman: The Life and Unsolved Murder of Presidential Mistress Mary Meyer*, Bantam Books, New York, 1998.

<sup>105</sup> Alex Constantine, *Mockingbird: The Subversion of the Free Press by The CIA*: <https://bit.ly/2DARxho>.

<sup>106</sup> Thomas Ross – David Wise, *Il governo invisibile*, Longanesi, Milano, 1967 (ed. or. 1964).

<sup>107</sup> Fondata a Indianapolis nel 1959, la John Birch Society prende il nome da un pastore battista ucciso dall'esercito comunista cinese nel 1945. Attestata

su posizioni di estrema destra, propugna valori apertamente razzisti e omofobi oltre che anticomunisti (N.d.T.).

<sup>108</sup> Organismo dei servizi segreti nordamericani.

<sup>109</sup> Rapporto della Commissione Church al senato degli Stati Uniti, "Azione segreta (degli Stati Uniti) in Cile 1963-1973", 1975.

<sup>110</sup> Peter Janey – Dick Russel, *Mary's Mosaic: The CIA Conspiracy to Murder John F. Kennedy, Mary Pinchot Meyer and Their Vision for World Peace*, Simon and Schuster, New York, 2010.

<sup>111</sup> Andrés Gómez, "Conjura contro los Cinco", «Cubadebate.cu»: <https://bit.ly/2DCBqQr>.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

<sup>113</sup> Salvador Capote, "Los Cinco y la Propagande Encubierta", «Cubadebate.cu»: <https://bit.ly/2GN3ouC>.

<sup>114</sup> Tracey Eaton, "Ex-CIA agent leads new team of journalists in Cuba", «Alongthemalecon.blogspot.com»: <https://bit.ly/2PxshNS>.

<sup>115</sup> Andrew e Patrick Cockburn, *Out of the ashes: the resurrection of Saddam Hussein*, HarperCollins, New York, 1999.

<sup>116</sup> Eliades Acosta Matos, *Imperialismo del siglo XXI...*, op. cit.

<sup>117</sup> Tony Brown, *Hendrix: The Final Days*, Omnibus Press, Londra, 1997, p. 43.

<sup>118</sup> Jonathon Kwitny, *The Crimes of Patriots: A True Tale of Dope, Dirty Money, and the CIA*, Touchstone, New York, 1987, p. 153.

<sup>119</sup> Walker Bennet, *The Covert War on Rock*, Feral House, Port Townsend, 2000.

<sup>120</sup> *Ibidem*.

<sup>121</sup> L'espressione ha origine dalla lettera che inviò il Segretario di Stato, John Quincy Adams, il 28 aprile 1823, all'ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna, Hugh Nelson, nella quale si manifestava come fosse indispensabile l'annessione di Cuba ma che era necessario aspettare fino a che, separata dalla Spagna, l'Isola cadesse, come una mela separata dall'albero, nelle mani dell'Unione Nordamericana.

<sup>122</sup> Combattuta tra il 1868 e il 1878, fu il primo tentativo con cui Cuba cercò di conquistare la sua indipendenza dalla Spagna (N.d.T.).

<sup>123</sup> Jose Martí, *Versi semplici*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria, 2005 (ed. or. 1891).

<sup>124</sup> Conosciuto soprattutto per l'influenza che esercitò nella dottrina marittima degli Stati Uniti grazie al libro *The Influence of Sea Power upon History, 1660-1783* (1890).

<sup>125</sup> Nell'agosto del 1898 fu nominato dal presidente McKinley come Segretario di Stato. Figura importante durante il negoziato per il Trattato di Parigi del 1898, che mise fine alla guerra ispano-cubano-americana.

<sup>126</sup> Nella decada del 1890 fu una delle voci più forti del paese in appoggio all'imperialismo nordamericano. Sosteneva la necessità per la nazione di ampliare la sfera di influenza intorno al mondo per assicurarne il continuo primato.

<sup>127</sup> *Mambí* è colui che ha combattuto in armi per la cessazione del colonialismo e l'avvento dell'indipendenza nazionale (N.d.T.).

<sup>128</sup> Cfr. *Cartoons of the war of 1898 with Spain; from leading foreign and American papers*, Belford, Middlebrook & co., Chicago 1898.

<sup>129</sup> Máximo Gómez y Báez (1836-1905), dominicano di nascita e cubano d'adozione, fu un importantissimo generale dell'Esercito di liberazione cubano (N.d.T.).

<sup>130</sup> Si tratta del documento (1901) con cui gli Stati Uniti dettano a Cuba le condizioni del ritiro dell'esercito al termine della guerra ispano-cubano-americana. Di fatto si tratta di una sorta di annessione mascherata: una cessione pressoché totale della sovranità cubana agli Stati Uniti (N.d.T.).

<sup>131</sup> Salvador Capote, "Cuba-Estados Unidos. Preguntas y respuestas", documento inedito.

<sup>132</sup> José Antonio de la Caridad Maceo y Grajales è stato il comandante in seconda dell'Esercito di liberazione cubano. Conquisterà sul campo il soprannome di «Titano di bronzo» in virtù del suo coraggio e del colore della sua pelle. Cade in battaglia il 7 dicembre del 1896 (N.d.T.).

<sup>133</sup> Si tratta del luogo in cui avvenne l'incontro tra il tenente generale dell'Esercito di liberazione di Cuba, Antonio Maceo, e il generale spagnolo Martínez Campos, il 15 marzo 1878. Maceo, in quell'occasione, respinse il piano di capitolazione offerto dalla Spagna ai ribelli. Sotto l'ombra dei

manghi, i cubani condannarono il patto e manifestarono il loro desiderio di continuare la guerra fino all'indipendenza (N.d.T.).

<sup>134</sup> Rene Greenwald, ufficiale della CIA.

<sup>135</sup> John Elliston, *Psywar on Cuba: The Declassified History of U.S. Anti-Castro Propaganda*, Ocean Press, Melbourne – New York, 1999.

<sup>136</sup> Si calcola che, tra il 1961 e il 1962, più di 20.000 bambini furono portati negli Stati Uniti nella cornice di questa operazione, organizzata dalla CIA con l'appoggio della gerarchia cattolica.

<sup>137</sup> Intervista a Enrique Ubieta, «Cubasocialista.cu»: <https://bit.ly/2ZE-Entd>.

<sup>138</sup> Enrique Ubieta Gómez, *Cuba: ¿revolución o reforma?*, op. cit., p. 74.

<sup>139</sup> Nestor García Iturbe – Osvaldo Felipe Sotolongo, *Subversión Política Ideológica made in USA*, Editorial de Ciencias Sociales, La Habana, 2012, p. 3.

<sup>140</sup> Eva Golinger – Romain Migus, *La telaraña imperial: enciclopedia de injerencia y subversión*, Editorial de Ciencias Sociales, 2009, p. 7.

<sup>141</sup> Organizzazioni della società civile cubana: CDR: Comitato per la Difesa della Rivoluzione; FEEM: Federazione degli Studenti dell'Istruzione Secondaria; FEU: Federazione Studentesca Universitaria; FMC: Federazione delle Donne Cubane; ANAP: Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori; ANEC: Associazione Nazionale degli Economisti di Cuba (N.d.T.).

<sup>142</sup> Enrique Ubieta Gómez, *Cuba: ¿revolución o reforma?*, op. cit., p. 63.

<sup>143</sup> *Special National Intelligence Estimate: The situation in Cuba. Foreign Relations of the United States, 1958-1960*. United States Government Printing Office, Washington, 1991, p. 356.

<sup>144</sup> Direzione Politica del MININT, *Playa Girón: la gran conjura*, Editorial Capitán San Luis, La Habana, 1991, p. 38.

<sup>145</sup> Dichiarazione del terrorista di origine cubana Eduardo Arocena Pérez davanti al Tribunale Federale della città di New York, 1984. Nonostante la sua confessione, Pérez non fu mai giudicato, né si realizzò alcuna indagine su questo atto criminale.

<sup>146</sup> Si tratta dell'embargo imposto a Cuba dagli Stati Uniti. Le misure, una forma di guerra economica con scopi potenzialmente genocidi, sono state anche al centro di una mozione con cui, nel 2011, l'Assemblea Ge-

nerale delle Nazioni Unite (con gli unici voti contrari di Usa e Israele), ha ufficialmente chiesto, sia pure senza successo, la loro cessazione (N.d.T.).

<sup>147</sup> Javier Salado, "Operación Mangosta: un Girón en secreto": <https://bit.ly/2XR0TjW>.

<sup>148</sup> Vedi la raccolta di documenti declassificati del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti denominata *Foreign Relations of The United States, volumen VI, Cuba, 1958-1959* (1991). È il documento 278 di questa raccolta (pagine 458-466) e appare sotto la categoria "Despacho de la embajada en Cuba al Departamento de Estado". Il titolo del documento è "Crecita del comunismo a Cuba", si dice che sia conservato nell'archivio centrale del Dipartimento di Stato. Si menziona tra gli autori Daniel M. Braddock, consigliere dell'ambasciata nordamericana, così come James A. Noel, capo della stazione locale della CIA, in carica in quel momento.

<sup>149</sup> "Programma di Azione Segreta Contro il Regime di Castro" (testo declassificato e tradotto), 16 marzo 1960.

<sup>150</sup> Documento preparato dalla Central Intelligence Agency (CIA) per il Gruppo Permanente del Consiglio Nazionale di Sicurezza, giugno 1963.

<sup>151</sup> "Progetto Cuba. Operazione Mangusta", documenti del governo degli Stati Uniti declassificati, gennaio 1962.

<sup>152</sup> Relazione presentata al seminario *Libertà di Stampa contro la bugia imperiale*, 3 maggio 2007.

<sup>153</sup> Andreas Faber-Kaiser, *Las nubes del engaño*, Planeta, Barcellona, 1984.

<sup>154</sup> La Vergine di Regla è la santa patrona della città che porta il suo nome di fronte alla Baia dell'Avana e che veste interamente di blu. Si identifica con Yemayá, la proprietaria del mare. Con la sua venerazione quasi tutto il pantheon yoruba si fonde con il cristianesimo nel sincretismo e nella transculturazione degli africani e degli spagnoli, dando forma all'incrocio creolo su cui si basa la nazionalità cubana (N.d.T.).

<sup>155</sup> Sezione Interessi degli Stati Uniti (SINA in spagnolo, USINT in inglese): ufficio degli Stati Uniti a Cuba che si occupava di questioni consolari e di altri argomenti di interesse bilaterale. È stato usato in numerose occasioni per convocare e promuovere attività di sovversione interna a

Cuba in aperta violazione delle leggi che regolano il comportamento diplomatico. Il 20 agosto 2014, per accordo tra i governi di Cuba e degli Stati Uniti, è stato convertito in un'ambasciata come la sua controparte cubana a Washington (N.d.T.).

<sup>156</sup> Manuel Hevia Cosculluela, *Pasaporte 11333: Ocho años con la CIA*, Editorial de Ciencias Sociales, L'Avana, 1978, pag. 286.

<sup>157</sup> Cfr. <http://alongthemalecon.blogspot.com.es>.

<sup>158</sup> Il documento "The United States Department of State Congressional Notification" stabilisce: «The United States Department of State and USAID intend to obligate up to \$20,000,00 in FY 2009 Economic Support Funds (ESF) for human rights and civil society initiatives in support of the Cuban people. This notification is being submitted pursuant to section 634(a) of the Foreign Assistance Act of 1961, as amended, and sections 7015 (c), and paragraph (f) of the Democracy Fund heading of the Department of State, Foreign Operations, and Related Programs Appropriations Act (Div. H, P.L. 111-8), 2009».

<sup>159</sup> Maggiori informazioni sulla legge: <http://www.cubavsbloqueo.cu>.

<sup>160</sup> Nota anche come Legge Helms-Burton, contempla l'internazionalizzazione del Bloqueo e il rifiuto del credito ai paesi e alle organizzazioni che favoriscano o promuovano la cooperazione con Cuba, ostacolando l'investimento straniero nell'Isola.

<sup>161</sup> Luis Miguel Rosales, "Lo que el IRI no divulga de su trabajo sucio contra Cuba. Parte I", «Miradasencontradas.wordpress.com»: <https://bit.ly/2V0YxPf>.

<sup>162</sup> Luis Miguel Rosales, "Lo que el IRI no divulga de su trabajo sucio contra Cuba. Parte II", «Miradasencontradas.wordpress.com»: <https://bit.ly/2UFOB8U>.

<sup>163</sup> U.S. Agency for International Development, # RLA-A-00-08-00044-00, Quarterly Report (1 gennaio 2009 – 31 marzo 2009: Project dates: 27 agosto 2008 – 26 agosto 2010).